



NOVITÀ DEL REGNO DI DIO

EMERSE NEI GRUPPI DELLA FAMIGLIA SALESIANA

ANNO 2021



CONSULTA MONDIALE DELLA FAMIGLIA SALESIANA

**MOSSI DALLA SPERANZA
IO FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE (Ap 21,5)**

**Novità del Regno di Dio
emerse nei gruppi della Famiglia Salesiana**

Segretariato per la Famiglia Salesiana

Layout

IME Comunicazione - Napoli

Sede Centrale Salesiana

Via Marsala, 42 – 00185 Roma

Luglio 2021

Indice

1. PRESENTAZIONE	<i>pag. 5</i>
2. CONTRIBUTI DEI GRUPPI DELLA FAMIGLIA SALESIANA	“ “ 7
3. CONDIVISIONE NEI GRUPPI DELLA CONSULTA MONDIALE	“ “ 63
4. SPERANZA E CURA DEL PRESENTE <i>a cura di Gustavo Cavagnari, sbd. UPS</i>	“ “ 67



Presentazione

Alle soglie dell'anno 2021, il Rettor Maggiore, don Angel Fernández Artime, ha invitato tutta la Famiglia Salesiana a ravvivare la virtù della speranza attraverso la tradizionale stenna dell'anno: "Mossi dalla speranza. Ecco, lo faccio nuove tutte le cose" (Ap 21,5). L'espressione riflette il profondo spirito di fede di Don Bosco basato sul Dio sempre fedele, creatore e provvidente, coinvolto nella salvezza dell'umanità. Ma è stata anche una risposta alla difficile situazione mondiale derivante dalla pandemia del Covid 19, che ha colpito, e colpisce ancora, milioni di persone e ha evidenziato tante altre emergenze nel mondo, che rischiano di rimanere radicate tra noi, molte delle quali colpiscono direttamente i giovani più poveri.

Come ha vissuto e continua a vivere questo tempo la Famiglia Salesiana? Inoltre, quale "Novità del Regno di Dio" sta attualmente emergendo nei vari gruppi della nostra larga famiglia?

Questa è stata la riflessione proposta ai Responsabili mondiali dei Gruppi riuniti per la Consulta della Famiglia Salesiana, svoltasi online il 21, 22 e 23 maggio dell'anno in corso. Senza dubbio valeva la pena di approfondire il senso della speranza cristiana in tempi così drammatici come quelli che stiamo vivendo, di scoprire il volto di Dio in essi aprendo un altro modo di guardare la realtà, aiutarci a toccare da vicino la Sua presenza e la Sua azione creatrice, e a seguire con Lui i nuovi sentieri, che la Sua Provvidenza ci sta mostrando.

La presente pubblicazione fa conoscere il frutto di ciò che è stato condiviso in questa Consulta Mondiale. Vuole essere un esercizio di

comunicazione, non solo di ciò che è stato fatto, ma anche di ciò che è stato vissuto e imparato. Nella semplicità di queste pagine si possono scoprire molti tratti della Grande Novità del Regno, che il Signore sta facendo germogliare e fruttificare nei diversi Gruppi della Famiglia Salesiana e negli ambienti dove svolgono la loro missione, ognuno con le caratteristiche del loro carisma.

In queste pagine sono inclusi i contributi che un buon numero di Gruppi ha inviato al Segretariato della Famiglia Salesiana. C'è anche l'intervento "Speranza e cura del presente" di don Gustavo Cavagnari, professore di teologia pastorale presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, rivolto all'assemblea, la cui lettura stimolerà tutti a vivere con vera passione "la speranza avendo cura del presente".

Don Joan Lluís Playà i Morera,
Delegato Centrale del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana

Roma, luglio 2021



**Contributi
dei gruppi della
Famiglia Salesiana**



Salesiani di don Bosco (SDB)

Sintetizzo il cumulo di comunicazioni ricevute dai miei confratelli, la condivisione tra i membri del consiglio, le esperienze vissute, i sentimenti generati nel mio cuore in queste tre parole: una creatività traboccante, una solidarietà concreta con i più bisognosi, un profondo spirito di fede davanti a tanto dolore e morte anche tra i nostri confratelli.

Creatività traboccante per affrontare con intelligenza e generosità le situazioni generate a conseguenza della pandemia, sia dentro come all'intorno delle comunità, sia a favore delle popolazioni dove siamo inseriti colpita dalle precarietà abituali o nuove, che si sono scatenate. Tutto al contrario di rimanere chiusi, fermi, paurosi.

Solidarietà concreta con i più bisognosi nel senso più profondo della espressione. La creatività ha avuto in buona parte un destino: i più bisognosi. Solidarietà con loro e con tutti quanti lavorano con un atteggiamento simile per rafforzare l'efficacia dell'azione. Solidarietà fatta non di parole, non a tavolino, ma sul campo, con la gente. Una solidarietà concreta, umana.

Profondo spirito di fede, convinti che Dio non ci abbandona, anzi si mostra solidale, ci accompagna, si rende vicino, ci vuole bene, si è incarnato per darci vita abbondante e una gioia completa. Una fede che ci spinge a vedere le realtà del dolore e la stessa morte con gli occhi di Dio, aperti a una speranza trascendente che ci riempie di pace, anche nei momenti di difficoltà.

Anche noi siamo stati colpiti nelle comunità con scomparse “premature” umanamente parlando, effetto del Covid. La fede va approfondita, è più libera, è più fede.

Don Angel Fernández Artime
Rettor Maggiore

Una novità significativa per i salesiani SDB è che la preoccupazione per la salute-sicurezza-cura dei nostri giovani deve essere temperata dalla vicinanza, dall'ambiente educativo, in altre parole, dal “clima umano”, il “clima familiare” salesiano.

Abbiamo riscoperto l'importanza di prendersi cura dei legami stretti: i nostri bambini e giovani non hanno semplicemente bisogno di posti dove stare, ma di una “casa”. Ci chiedono ambienti relazionali non stressanti (alcuni ambienti familiari lo sono); interazioni arricchenti tra pari e con adulti attenti e propositivi; contatti con educatori capaci di accompagnare la crescita; contesti religiosamente stimolanti.

Le nostre case salesiane, in questo tempo di pandemia, praticano il ministero dell'accoglienza cordiale, della guarigione della persona attraverso l'amore ospitale salesiano. L'orfanotrofio di questo duro periodo deve diventare una famiglia, uno spazio di amore e promozione, di affermazione e crescita. L'albero del coronavirus, con le sue profonde radici e i suoi rami, non ci ha impedito di vedere la foresta dove vivono tanti bambini, ignorati, discriminati e sottoposti a ogni tipo di privazione.

La proposta educativo-pastorale salesiana è legata al concetto di “generazione”: si genera al senso e alla pienezza della vita. Il nostro ministero pastorale è una generazione spirituale e implica dedizione, sofferenza, fatica, cura, distacco; è un modo di dare vita attraverso l'abnegazione e l'accompagnamento con gratuità e fermezza; attraverso l'ascesi del dialogo e la pazienza di chi sempre ricomincia; attraverso l'umiltà di cercare e costruire alleanze.

Don Miguel Angel García Marcuende
Consigliere generale per la Pastorale Giovanile

Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA)

L'Istituto delle FMA, in questo tempo di pandemia è stato segnato come tutto il mondo con i segni del Mistero Pasquale. Le FMA che sono morte per il Covid-19 al giorno d'oggi sono 128. Numerose erano anziane, ma alcune ancora in servizio alle proprie sorelle ammalate dello stesso virus; altre nella consegna totale di sé ai più poveri e bisognosi dai quali sono state contagiate. Così la beatitudine dell'amore che dà la vita, culmine dei segni del Regno di Dio, si è realizzata in loro.

Ma c'è un altro segno del Regno manifestato dalle opere di misericordia, anzitutto attraverso la preghiera più intensa in questo tempo, ma anche con un rinnovato slancio e creatività apostolica che lo Spirito ha suscitato in mezzo a noi. Le comunità educanti, nonostante il lockdown, non sono rimaste chiuse in sé stesse, ma con prontezza si sono attrezzate, insieme a laici e membri della Famiglia Salesiana, per cercare altre modalità di comunicazione e di solidarietà e raggiungere così bambini, giovani, famiglie e tanti poveri e gente sola e in situazione di rischio. Possiamo dire che le comunità hanno dilatato i propri confini, arrivando a molta più gente rispetto a quello che normalmente si faceva all'interno delle comunità.

È un segno di Dio anche la generosa prontezza con cui tante/i giovani, in vari paesi, hanno messo a disposizione dei più bisognosi tempo, energie, creatività e solidarietà per accorrere in aiuto a chi era in pericolo, o mancava di mezzi di prima necessità.

Un segno evidente del Regno di Dio presente nella storia dell'Istituto è anche, in questo tempo, il coraggio con cui le FMA continuano a portare avanti le opere educative in paesi dove vi sono gravi conflitti e la vita è continuamente in pericolo, come in Myanmar, ma anche in Siria, in Libano e in vari altri dell'Africa e America. Le sorelle restano accanto ai bambini, ai giovani e alle famiglie e cercano in tutti i modi di far sentire la presenza rassicurante di Gesù, che ci vuole operatori ed operatrici di pace, anche rischiando la vita.

La lunga attesa della celebrazione del CGXXIV, con i ripetuti cambiamenti di data, è stata valorizzata come opportunità per un maggiore approfondimento del tema capitolare: ***“Fate tutto quello che Egli vi dirà” (Gv 2,5). Comunità generative di vita nel cuore della contemporaneità.*** In questa riflessione sono state coinvolte tutte le comunità educanti, per cui vi è stata una partecipazione attiva e ampia di laici e giovani, che ha consentito di approfondire, anche dal loro punto di vista, le grandi sfide e opportunità che questo tempo di pandemia ci offre. Siamo consapevoli che niente tornerà come prima, ma anche che lo Spirito Santo è vivo e presente nella storia dell'umanità e pertanto nella vita dell'Istituto.

Contemplando questo tempo di morte e di vita, di precarietà e di speranza, non possiamo che ringraziare il Signore che, precisamente in questo momento oscuro della storia, continua a far trionfare la forza della sua Pasqua, a mostrarci le sue piaghe gloriose e a sostenerci nella speranza di un nuovo futuro.

Suor Maria Luis Miranda
Consigliera per la Famiglia Salesiana

Salesiani Cooperatori (ASSCC)

La “Novità del Regno” più significative che il Signore suscita nell’Associazione dei Salesiani Cooperatori a 145 anni da quel 9 maggio 1876, data che segna la fondazione dell’Associazione dei Salesiani Cooperatori è stata l’attualizzazione del Progetto di Vita Apostolica (PVA) segnata nel V Congresso Mondiale dell’Ottobre 2018 che ci consegna le linee di impegno per il sessennio 2018-2024:

LA SFIDA PRIORITARIA: Camminare insieme ai giovani verso una nuova società più cristiana e umana che tante volte viene segnata dalla mancanza del senso della vita, della dignità umana, le crisi familiari, le situazioni socioeconomiche e le nuove tecnologie.

IL SOGNO DA COLTIVARE: Essere testimoni credibili e gioiosi della nostra vocazione, realizzando progetti di vita, di fede di speranza e di cura dell’ambiente con e per i giovani per rispondere alle loro attese.

I FATTORI CHIAVE

- Comunione nella diversità come cammino verso la santità;
- Missione condivisa come proposta vocazionale con e per i giovani;
- Formazione integrale nelle tre dimensioni (Umana, Cristiana, Salesiana) e nei quattro pilastri e in condivisione con la Famiglia Salesiana;
- Autonomia solidale nella corresponsabilità;

I VALORI ESSENZIALI

- Fedeltà alla promessa Apostolica;
- Senso di appartenenza alla Chiesa, all'Associazione e alla Famiglia Salesiana;
- Spirito di famiglia;
- Responsabilità condivisa;

I PROCESSI DI CONVERSIONE

- Curare una profonda spiritualità per andare ai giovani, ascoltarli e accompagnarli.
- Interiorizzare il PVA per discernere e rivitalizzare il nostro rapporto tra l'essere e il fare con zelo e passione profetica.
- Uscire dalla propria "zona di confort" per essere testimoni dinamici e credibili della nostra vocazione e per raggiungere i Giovani nelle loro realtà.
- Essere comunità di riferimento per i giovani con proposte concrete.

Queste linee di impegno sono attuali più che mai per gli ulteriori cambiamenti che la società contemporanea ha subito a causa di questa pandemia. Queste sfide rappresenteranno anche delle opportunità di crescita per ognuno dal punto di vista personale e per tutta l'Associazione, nella misura in cui sapremo ravvivare la rete di relazioni che in questo periodo si sono "assopite".

Dovremo condividere le esperienze, far crescere la consapevolezza che l'Associazione oltre al Centro locale ha un respiro provinciale, regionale, mondiale per dare tranquillità, fiducia e aumentare il senso di appartenenza.

E' tempo di pensare ad un nuovo profilo del Salesiano Cooperatore. Non possiamo non tenere conto che questi tempi stanno fortemente condizionando le nostre vite personali, professionali, familiari ed

associative. Immaginiamo un Salesiano Cooperatore *maggiormente attento al bene comune*, presente e impegnato in ambito sociale, con particolare attenzione ai poveri, alle famiglie, ai giovani; *che si riappropri dello specifico di Salesiano come educatore; diventi portatore di entusiasmo e vitalità nella Chiesa, crescendo nella consapevolezza di appartenere ad una Famiglia Carismatica.*

Non dobbiamo aspettare che l'emergenza finisca per attivare questi processi. Dobbiamo essere protagonisti nella costruzione dell'*Amicizia Sociale* che Papa Francesco ci indica come futuro se vogliamo vivere in un mondo più attento ai bisogni degli altri.

L'Associazione dei Salesiani Cooperatori nel mondo, questo anno 2021, grazie al Progetto Rosario Maiorano *ha operato, in termini di solidarietà economica*, preoccupandosi di chi è nel bisogno in questi momenti difficili, investendo circa 40.000 €, concretizzando l'essere "*il buon Samaritano*" partendo da situazioni di reale bisogno, privilegiando gli ambiti della nostra missione. Inoltre, molti si sono attivati sfruttando le *nuove tecnologie di comunicazione* per mantenere vive le relazioni con il maggior numero di Salesiani Cooperatori.

Sono le *NOVITA' del REGNO che il Signore suscita in noi*, segni tangibili che è già iniziata una NUOVA PRIMAVERA per l'Associazione dei Salesiani Cooperatori e per tutta la Famiglia Salesiana. *Liberiamo tutta la nostra creatività salesiana. Diventiamo dei Leaders attivando processi di relazioni inclusive* che valorizzano tutti i Salesiani Cooperatori e gli altri Gruppi della Famiglia Salesiana che ci sono prossimi. *Educhiamo alla solidarietà economica* come strumento di crescita personale che rafforza il nostro senso di appartenenza. E' in corso un cambio epocale in tutto il mondo non spaventiamoci per i bruschi cambiamenti, ma *viviamo da protagonisti questo tempo seminando speranza.* Buon Cammino.

Antonio Boccia
Coordinatore Mondiale



Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA)

Un anno e mezzo vissuto nella pandemia ci ha costretto - o forse è più corretto dire aiutato - a cogliere alcune ispirazioni e forse ad intraprendere con maggior coraggio alcuni progetti nuovi. Progetti che si basano su due segni di novità importanti:

1. Riscoprire e valorizzare la presenza nelle realtà locali (il VICINO)

La novità pensando al VICINO sta nel fatto che la pandemia ci ha impedito di fare grandi incontri e grandi raduni in presenza, ma ci ha permesso di riscoprire e valorizzare la nostra presenza come ADMA nelle realtà locali. Abbiamo ricominciato a vivere nel “piccolo”, nel “vicino”; abbiamo ripreso ad abitare le parrocchie, le case salesiane, le nostre case. In fondo questo significa riscoprire quanto Don Bosco nel regolamento dell'associazione aveva pensato per noi 150 anni fa: l'impegno come soci ADMA a collaborare alla vita parrocchiale e alla missione salesiana, offrendo il nostro servizio e la nostra presenza per vivere e diffondere la devozione all'Eucaristia e a Maria Ausiliatrice. L'impegno a imitare nel quotidiano Maria nei suoi atteggiamenti, affidandoci a Lei e a Lei affidando in particolare il nostro impegno per le famiglie e i giovani.

2. Valorizzare la bellezza dell'ADMA come realtà diffusa in ogni angolo del mondo (il LONTANO)

La novità pensando al LONTANO è che la pandemia ci aperto nuovi orizzonti e possibilità di dialogo, animazione e scambio a livello mondiale fra le varie realtà ADMA di tutto il mondo. Stiamo allora rilanciando con entusiasmo e gioia in questi mesi il nostro ruolo di animazione e coordinamento a livello mondiale, ruolo che nel regolamento è affidato all'ADMA Primaria. E' una novità grande che ci apre e ci arricchisce, che ci insegna ad uscire dalle nostre realtà per andare incontro al prossimo. Una novità che ci permette di scoprire le molteplici forme in cui il carisma si è concretizzato e le direzioni in cui lo Spirito ha soffiato nella nostra associazione in ogni angolo nel mondo, crescendo nel dialogo e in unità.

Renato Valera
Presidente dell'ADMA Primaria

Confederazione mondiale Exallievi/e di Don Bosco (EXA-DB)

L'ultimo anno, con la pandemia di Covid-19, è stato una grande sfida per gli Ex-allievi di Don Bosco a molti livelli diversi. A livello di centri locali, di nazioni e a livello mondiale, nelle nostre attività, nella comunicazione e nel campo della spiritualità.

Il Covid-19, con le sue tragedie personali e i problemi di salute, ha fatto sorgere tra gli Ex-allievi la domanda: “Quale Ex-allievo di Don Bosco per il XXI secolo?” È stato l'anno del nostro 150° anniversario con molte attività celebrative, progetti e attività varie, ma gli ultimi mesi hanno fatto emergere nuove sfide e necessità.

1. A livello locale

A livello locale, gli Ex-allievi hanno affrontato la sfida di come mantenere le comunità vive e il contatto personale, oltre che tra di noi, anche con la più ampia Famiglia Salesiana. Molta comunicazione e sostegno sono stati trasferiti nello spazio online, e le relazioni e i bisogni dei piccoli gruppi si sono rafforzati a livello di appartenenza e di aiuto quotidiano. Molti coraggiosi Ex-allievi, di fronte al rischio e al pericolo delle nuove minacce emerse, hanno offerto il loro tempo e la loro energia per aiutare i membri più vicini della comunità e della famiglia che si trovavano maggiormente nel bisogno. Abbiamo osservato molti esempi diversi, ma simili, di amore incondizionato degli Ex-allievi verso gli altri a livello di aiuto personale

come l'aiuto a fare la spesa, la distribuzione di cure e strumenti sanitari e il sostegno spirituale.

2. A livello nazionale

A livello più ampio delle nostre comunità e associazioni – nazionali o regionali –, gli Ex-allievi hanno sofferto terribilmente nelle restrizioni di comunicazione personale e molte delle migliori pratiche e iniziative su più larga scala hanno dovuto fermarsi o essere trasferite solo nello spazio online. Eppure, ci sono stati molti esempi positivi di Don Bosco che continua a vivere nel cuore dei suoi figli e delle sue figlie. Molte federazioni nazionali hanno individuato nuove necessità e iniziative legate alla loro competenza professionale e alla loro esperienza laica nel mondo. Per esempio, la distribuzione di vaccini, la condivisione di dispositivi medici e l'educazione nel campo della prevenzione sono le principali iniziative che molte federazioni nazionali di Ex-allievi stanno portando avanti nella loro attività e lavoro.

3. A livello mondiale

Infine, a livello internazionale/mondiale dell'associazione degli Ex-allievi di Don Bosco sono emerse anche nuove e specifiche sfide, soprattutto a livello di comunicazione e monitoraggio delle attività internazionali a causa di limitazioni personali e di viaggio. Molti progetti in corso sono stati messi sotto pressione per la mancanza di risorse a livello finanziario e di personale. La presenza personale e l'animazione da parte della Confederazione Mondiale è stata nuovamente spostata nello spazio online.

Ma questo ha significato, da un lato, anche un cambiamento positivo per gli Ex-allievi. Ci siamo resi conto che dobbiamo rendere la nostra comunicazione molto più intelligente e interessante per lavorare con successo online. Allo stesso tempo, ci siamo resi conto dell'efficacia di



questa nuova comunicazione, anche se priva del contatto personale e della scintilla spirituale di alcuni luoghi fisici. Siamo in grado di raggiungere molte più persone, rispetto a ciò che avveniva in precedenza, con incontri personali e congressi. Siamo stati in grado di connetterci con alcune federazioni ed Ex-allievi precedentemente limitate in questo senso e siamo in grado ora di sviluppare molti nuovi eventi di comunicazione ed iniziative di cooperazione. Tra i tanti, c'è un esempio interessante nella regione dell'Africa che è stata al centro del nostro interesse negli ultimi anni. Con una comunicazione efficace e strutturata, siamo in grado di costruire nuove federazioni e speriamo di unire attivamente molti più Ex-allievi di questa potenziale e giovane regione verso l'Assemblea Generale degli Ex-allievi di Don Bosco di quest'anno che celebreremo alla fine novembre.

L'Assemblea Generale stessa è la nostra sfida più grande – in modo positivo, naturalmente –. Siamo impegnati in molta preparazione e comunicazione e, con l'uso delle nuove tecnologie e dei social media, speriamo di riuscire a riunire gli Ex-allievi di tutto il mondo in contemporanea per condividere idee, fare le elezioni e creare comunità. Perché la comunità è ciò che portiamo nel cuore e che viviamo nella nostra vita quotidiana. Abbiamo capito che il XXI secolo per noi è il tempo di cercare ciò che è importante e gettare le reti al largo con Gesù. È davvero il secolo delle relazioni che siamo capaci di costruire durante qualsiasi crisi. Con la gioia nel cuore, la gratitudine ai salesiani e le benedizioni e il sostegno di Don Bosco, ci sono molti altri sogni da realizzare.

Desidero condividere tutte le nostre sfide, le lotte, ma anche i successi e le idee con l'ampia Famiglia Salesiana. Abbiamo bisogno gli uni degli altri e chiediamo le vostre preghiere e il vostro sostegno e aiuto perché credo che, insieme, siamo la grande e meravigliosa famiglia di Don Bosco.

Michal Hort
Presidente della Confederazione Mondiale



Confederazione mondiale *Mornese* Exallievi/e delle Figlie di Maria Ausiliatrice

(EXA-FMA)

Di quale Novità del Regno parliamo se non di quella profetizzata da Isaia (61, 1-4) e riproposta da Luca (4, 16-31), della buona novella proclamata ai poveri, della libertà annunciata agli schiavi e ai prigionieri, dell'anno di Grazia del Signore?

In questo tempo di confusione, di tristezza, in qualche caso di disperazione, la novità del Regno per un'associazione laica salesiana è quella di prendersi cura dei poveri, degli ultimi, con azioni concrete di assistenza, di vicinanza spirituale, di condivisione.

È quanto ha fatto e continua a fare in questo tempo l'Associazione Ex-allieve con l'apertura al sociale, attraverso forme di aiuto a persone in difficoltà: opera di assistenza scolastica/ doposcuola per le famiglie impossibilitate a seguire la didattica a distanza dei figli, assistenza a persone anziane e sole, con gesti semplici come: recapito della spesa a domicilio, supporto, dove è possibile, a strutture che ospitano anziani.

In questo momento il prendersi cura di chi è provato dalla malattia, dalla solitudine, dalla morte di persone care, è rendere vivo e attuale il messaggio di Don Bosco tenendo accesa la fiaccola della speranza.

Maria Maghini
Presidente Confederale

Istituto secolare volontarie di Don Bosco (VDB)

In tutto il mondo stiamo vivendo un periodo molto particolare. La pandemia ha cambiato le nostre abitudini, le nostre relazioni, la nostra vita. Tutti abbiamo toccato con mano cosa vuol dire precarietà, fragilità, limite, ma anche valore della vita, della solidarietà, della condivisione.

Noi, come Volontarie di Don Bosco, abbiamo vissuto le stesse difficoltà di milioni di persone in tutto il mondo; il confinamento ha messo a dura prova la nostra vita di Istituto. Abbiamo sperimentato, però, che ogni difficoltà può trasformarsi in sfida e in opportunità, per cui ci siamo concentrate a fare esperienza di:

- **COMUNIONE:** Noi non abbiamo vita comune, ma viviamo in comunione di vita. Non avendo la possibilità di incontrarci in presenza, abbiamo utilizzato i mezzi informatici per vederci, scambiare esperienze, conoscerci. Sono nati con questa prospettiva gli incontri “Il caffè da Filippo (Rinaldi)” per affrontare tematiche di interesse comune, i Laboratori per approfondire insieme alcuni aspetti della nostra vita, l’Agorà, semplicemente per conoscerci, scambiarci le esperienze, raccontarci le difficoltà, i risultati positivi e fare fraternità insieme. Abbiamo avuto modo, così, di conoscerci meglio anche tra Volontarie dei vari Continenti e di intessere contatti e amicizie.

- *FORMAZIONE*: Non potendo avere contatti in presenza con le sorelle del mondo, ci siamo organizzate per offrire un'intensa formazione sia per le Responsabili, le formatrici e i consigli delle varie parti del mondo, che per i vari gruppi, con particolare attenzione ai Gruppi dipendenti dal Centro, utilizzando le piattaforme di Zoom o Meet.
- *PREGHIERA*: Una esperienza che abbiamo vissuto in questo anno è stata quella della "preghiera mondiale" del Rosario ogni ultimo sabato del mese. Organizzato e coordinato ogni volta da un Continente diverso, permette di pregare insieme nelle varie lingue, con stili culturali diversi, ma unite in un unico cuore. Gli orizzonti di ogni Volontaria si sono, così, aperti e ognuna ha toccato con mano il senso dell'appartenenza e della mondialità.
- *SOLIDARIETA'*: Tutte noi abbiamo vissuto gomito a gomito con situazioni di sofferenza, di morte, di precarietà. Qualcuna ha condiviso con colleghi la perdita o la riduzione del lavoro con tutte le conseguenze ad esso collegate. Tutto questo ha fatto sì, però, che tante Volontarie si ingegnassero con tanta creatività ad attivare catene di solidarietà e di condivisione nei propri territori: raccolta e distribuzione di viveri, di abiti, di mobili in certi casi. Diverse hanno messo a disposizione le proprie competenze professionali (medici, infermiere, insegnanti) per venire incontro alle emergenze del proprio territorio.

È questo il nostro modo di essere "Chiesa in uscita"; è questo il nostro modo di provare a costruire la "novità del Regno" e di contribuire a costruire la famiglia umana secondo i valori del Vangelo e nello spirito di Don Bosco.

Istituto Volontarie di Don Bosco

Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria (HHSSCC)

Quali “Novità del Regno” più significative suscita il Signore nel vostro gruppo di appartenenza in questi momenti? La novità più grande del Regno che il Signore ha suscitato in noi, Figlie dei Sacri Cuori, in questa dura realtà della Pandemia COVID-19 lo sintetizziamo in:

- La crescente consapevolezza che nei momenti difficili si manifesta la forza che Dio ci concede per assumere la realtà dell’incertezza e del dolore, con fede e speranza.
- La realtà della pandemia ci ha uniti nello stesso sentimento e nella certezza che solo a partire dalla solidarietà e dalla carità cristiana fatta esperienza di vita, possiamo essere segni credibili del Regno di Dio, superando l’individualismo, l’egocentrismo, la solitudine, il disinteresse verso gli altri in cui l’umanità è sommersa, ritornando a Dio.
- Le nuove forme di incontro virtuale ci hanno permesso una maggiore sintonia e impegno orante e umano-cristiano, svolgendo una profonda pastorale della preghiera di intercessione, in unità con la Chiesa universale, in un contesto inter-istituzionale, familiare e con i diversi gruppi di impegno pastorale.
- La situazione di Pandemia e di sconvolgimento sociale del mondo e in particolare nella nostra Patria, la Colombia, ci ha portato a

valorizzare l'esperienza del Carisma Salesiano Vittimale in risposta al dolore dei più vulnerabili, che sono stati particolarmente colpiti; una situazione che ci ha spinto a cercare nuove risposte nell'incarnazione del Carisma in unità con il Movimento Secolare Padre Luis Variara. nelle diverse opere che assistiamo nella Chiesa.

Esprimiamo la nostra sincera gratitudine per la preparazione e la realizzazione di un incontro così significativo della "Consultazione Mondiale". Dio vi benedica.



Madre Miryan Fabiola Garcia
Superiora Generale

Apostole della Sacra Famiglia (ASF)

Le Apostole della Sacra Famiglia hanno dato vita ad un'Associazione: DOMUS ASF. Nata inizialmente in Brasile per l'iniziativa delle Consorelle che vivono ed operano in quel contesto locale, adesso è operativa anche in Italia come APS (Associazione di Promozione Sociale). Di seguito la presentazione:

- **Domus ASF** è una Associazione di promozione sociale che mira dare una risposta globale ai vari bisogni delle famiglie attraverso il lavoro coordinato di una équipe pluridisciplinare di professionisti con ampia esperienza nel campo delle relazioni umane e familiari che, ponendosi a disposizione e sostegno delle persone, ne attiva la ricerca con soluzioni mature e responsabili.
- Oltre l'accompagnamento e la consulenza alle famiglie, operiamo nell'ambito dell'informazione, prevenzione, educazione e formazione. Avviamo interventi di promozione socioeducativi e di prevenzione della salute con visite e *screening* progettati in maniera integrale e integrata. Offriamo supporto anche sotto il profilo psicologico e legale, attraverso la costruzione di percorsi ad *hoc*. Inoltre, abbiamo un importante servizio di mediazione offrendo l'opportunità di trasformare il conflitto e l'incomunicabilità in un dialogo finalizzato alla risoluzione condivisa delle problematiche familiari.

Il progetto si svolge a Roma, in Via degli Urali 30, presso la Casa Cardinal Guarino. La casa è sempre aperta e la nostra équipe è sempre a disposizione per offrire un'accoglienza familiare, vera, moderna ma ancorata su importanti valori.

Suor Luigina Belluno
Vicaria Generale

Suore della Carità di Gesù (SCG)

Nel mese di settembre di quest'anno celebreremo il Capitolo Generale. Il tema sarà: "Saremo rinnovate dallo Spirito Santo del Signore risuscitato. per una casa comune dove viviamo insieme."

In questo periodo, aiutate dalla preghiera, stiamo studiando come trovare il modo con cui trasformarci per rispondere a questa chiamata e per vivere la novità del Regno di Dio.

Il tema viene suddiviso in tre sottotemi:

1. *INTEGRITA' DEL CREATO*, per **tutelare** una casa dove viviamo insieme.
2. *INTERCULTURALITA'*, per **costruire** una casa dove viviamo insieme.
3. *APOSTOLATO DELLE FAMIGLIE*, per **diventare** una casa dove viviamo insieme.

Alla fine, stiamo esplorando nuovi modi di vita, nuovi modi di comunità e nuovi modi di missione. Ecco alcuni esempi:

- **INTEGRITA' DEL CREATO**

Stiamo cercando di operare quale cambiamento nei nostri stili di vita per curare la nostra casa comune con lo spirito del "laudato si". Inoltre, stiamo cercando di trovare il modo con cui trasmettere alla gente la vita ecologica indicata dalla Chiesa, e promuoverla.

- **INTERCULTURALITA'**

Dopo circa 80 anni dalla fondazione la nostra Congregazione si espande in 16 paesi e i membri appartenenti provengono da 10 nazioni. Viviamo in questa situazione particolare: il 90 % dei membri proviene dal Giappone e dalla Corea, mentre pochi membri provengono da altre nazioni. Abbiamo perciò deciso di approfondire questo tema per evitare la tendenza di rendere dominante la cultura e i costumi della maggioranza delle comunità e di conseguenza cadere in una assimilazione che ostacola la vera comunione interculturale. Stiamo valutando cosa fare per valorizzare la ricchezza della diversità, conoscere culture diverse, liberandoci dalle nostre personali opinioni, superando i conflitti tra le nazioni per diventare "Testimoni" nel mondo che soffre di divisioni.

- **APOSTOLATO DELLE FAMIGLIE**

Ci rendiamo conto del fatto che esistono intorno a noi tante famiglie che a causa del COVID vivono tantissime difficoltà, soprattutto economiche, ma spesso ci siamo trincerate dentro le nostre mura di sicurezza ignorando la realtà che ci circonda. Stiamo cercando di trovare il modo con cui impegnarci nell'apostolato delle famiglie con lo spirito di iniziativa e di flessibilità vissuto dalle prime suore dedicate all'assistenza ai bambini e agli anziani miseri e abbandonati. Esse, prima e dopo la guerra, hanno rischiato la loro vita nella povertà estrema. Seguendo il loro esempio continueremo ad essere, come loro: "una casa che non esclude nessuno e una casa in cui tutte le vite sono protette e curate".

Suore della Carità di Gesù

Le Figlie del Divino Salvatore

(HDS)

Novità del Regno più significative che stanno emergendo in questo tempo nel nostro Gruppo di appartenenza? Durante il tempo di quarantena e confinamento dell'anno scorso, le Figlie del Divino Salvatore sentiamo che, come Congregazione, nelle diverse comunità abbiamo rafforzato:

- La vita spirituale e interiore.
- Ci siamo conosciute meglio e la vita fraterna in comunità si è rafforzata.
- C'è più unità, comprensione e accoglienza di ciascuna nella comunità.
- La fede, la speranza e la carità si sono rafforzate.
- È cresciuto il senso di solidarietà.
- Abbiamo imparato di più a usare i MCS per una migliore qualità educativa.
- Ci siamo sentiti più avvicinate ai nostri destinatari.

Quando la missione abbiamo sviluppato, in genere, un accompagnamento più prossimo ai nostri destinatari - genitori, insegnanti e studenti - attraverso i social media, mettendo in atto:

- La creatività nella missione-evangelizzazione.
- Più unione con la missione attraverso i MDC, ad esempio inviando quotidianamente la parola di Dio.
- Consigliare a tutti coloro che hanno avuto contatto con noi.



- Aiuti diversi alle famiglie con più bisogni: cibo, vestiti, ecc.
- La preparazione e l'esperienza di Quaresima, Settimana Santa e Pasqua online.
- La novena di Don Bosco e Maria Ausiliatrice con gli studenti via online.

Grazie e benedizioni, unite in Gesù e Maria

Hna. Amarilis Noemí Orozco Vásquez
Superiora Generale

Suore ancelle del Cuore Immacolato di Maria (SIHM)

Nel bel mezzo delle difficoltà dei nostri tempi a causa del COVID 19, ci abbiamo sentite a disagio ad andare in altri luoghi, specialmente a visi  le nostre Sorelle in luoghi diversi.

Le nostre sorelle in Cambogia non hanno potuto venire in Thailandia per gli Esercizi Spirituali l'anno scorso e neanche quest'anno. Inoltre, i le sorelle in Thailandia hanno dovuto fare i loro Esercizi Spirituali attraverso  i media online. Il sacerdote nostro predicatore ha dovuto fare qualcosa di nuovo: preparare le meditazioni quotidiane attraverso il suo account di Facebook e inviarcele ogni giorno e noi abbiamo potuto fare i nostri Esercizi Spirituali nella stessa data in posti diversi a seconda dei luoghi vicini.

Le nostre scuole devono insegnare online. Gli studenti devono studiare da casa. Gli insegnanti devono imparare a presentare le lezioni ai loro studenti attraverso i media.

Ci sono due nuove modalità significative di novità del Regno che il Signore sta ispirando al nostro gruppo della Famiglia Salesiana, in questo momento storico:

1. Un nuovo modo di costruire una stretta relazione con Dio. Il COVID ha reso impossibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica in presenza in chiesa. Le chiese dovevano essere chiuse per evitare

la diffusione del COVID. I sacerdoti non potevano venire a celebrare la Messa in comunità. Abbiamo dovuto partecipare alla celebrazione eucaristica online e non abbiamo potuto ricevere personalmente il sacramento della riconciliazione. Ma abbiamo ricevuto l'assoluzione dei nostri peccati  in sacerdote attraverso la liturgia comunitaria del rito del perdono dei peccati. Comunque, possiamo assistere alla Messa in qualsiasi lingua in tutto il mondo. Possiamo lodare Dio, pregare il Rosario con tutte le persone in tutto il mondo online. L'approfondimento del rapporto interiore con Dio deve essere sottolineato più di quello esterno.

A causa dell'epidemia di coronavirus, i bambini e i giovani non possono essere così vicini ai membri della Famiglia Salesiana come prima. Sperimentano una mancanza di opportunità di unirsi alla liturgia e di ricevere i sacramenti, quindi dobbiamo pensare e trovare nuovi modi per aiutarli ad avvicinarsi a noi e ad allontanarsi da tutti i pericoli spirituali.

2. Un nuovo modo di stabilire relazioni strette con le persone intorno a noi. Anche se dobbiamo mantenere la distanza sociale e proteggerci, questo non è un ostacolo che ci tiene lontani dagli altri. Possiamo stare vicini gli uni agli altri attraverso la preghiera e varie forme di assistenza ai nostri fratelli e sorelle:
 - Incontrarsi in nuovi modi attraverso i media online, come gli incontri della Famiglia Salesiana e pure gli incontri e i seminari con altri gruppi, attraverso il sistema Zoom. Dobbiamo imparare nuovi modi di comunicazione.
 - L'unione dei membri della Famiglia Salesiana che lavorano in squadra per aiutare le persone colpite dall'epidemia COVID-19 dimostra ulteriormente l'amore e la solidarietà della Famiglia Salesiana.

- Accompagnare i giovani in un modo nuovo. Questo ci sfida a ricercare altri modi per aiutarli. A causa dell'epidemia di Covid, i giovani non possono andare da nessuna parte, quindi passano molto tempo con i media che trasmettono concetti e ideologie di ogni tipo nella vita quotidiana. Attraverso la tecnologia della comunicazione, i film, la musica, i videogiochi, dobbiamo influenzarli con pensieri, atteggiamenti, sentimenti, azioni e percezioni religiose e moralmente accurate.

In Sintesi: Novità del Regno nel gruppo SIHM in questo momento storico? Possiamo sintetizzare questi punti di novità così:

- **Comunione** – Prima di tutto, dobbiamo sperimentare una relazione più profonda con Dio, vivendo quotidianamente di fede, speranza e amore. Come dice Gesù ai suoi discepoli: “Amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. (Mt 22, 37). Che i nostri cuori siano fissati nel Cuore di Gesù, partecipando alla celebrazione eucaristica online e ricevendo la comune assoluzione dei nostri peccati attraverso la liturgia del sacramento della riconciliazione.
- **Solidarietà** con le persone intorno a noi, nel mondo, nella società del nostro Paese, nel contesto della nostra missione, specialmente nella nostra comunità, e con la Famiglia Salesiana. Camminare insieme verso la stessa meta e lo stesso Spirito. Unità nella diversità. Essere compassionevoli verso i poveri, gli emarginati e i sofferenti.
- Novità nell'**educazione** – Un nuovo modo di insegnare ed apprendere per promuovere il valore della vita e preservare e curare la natura che ci circonda. Un nuovo modo di animare i nostri insegnanti, studenti, lavoratori e i genitori degli studenti, e prendersi cura della famiglia.

- **Formazione** – Un nuovo modo di formare i nostri candidati, per conoscere sé stessi, gli altri, le culture e la situazione della società e del mondo attuale.
- **Evangelizzazione** – Un nuovo modo di insegnare il catechismo ai nostri bambini e ai giovani di oggi. Raggiungerli attraverso tutti i tipi di mass media. Condividere e aiutare le persone intorno a noi che si trovano in difficoltà a causa del Covid-19.

Madre Maria Goretti Maliwan
Sisters servants of the immaculate Heart of Mary

Associazione Damas Salesianas (ADS)

Quali Novità del Regno, più significative, sta suscitando il Signore nel nostro Gruppo di appartenenza, in questo momento?

Nell'Associazione *Damas Salesianas*, sentiamo particolarmente vicino e oggetto di attenzione il tema delle Migrazioni perché, in un modo o nell'altro, tutti i 24 Paesi ADS sono interessati da questo fenomeno, che non è qualcosa che corrisponde solo al nostro tempo, però nei nostri giorni è diverso per l'intensità e la diversità dei motivi.

I fenomeni migratori, che storicamente sono esistiti, continuano ad essere sempre più frequenti nel mondo. La ricerca di migliori condizioni di vita, di benessere personale e familiare è una costante che si ripete nei Paesi impantanati nella povertà o che hanno subito l'impatto di catastrofi, guerre e persecuzioni.

Di conseguenza, le persone che lasciano il proprio Paese e con esso la propria famiglia, il proprio ambiente sociale e comunitario, ne risentono in modo decisivo. Appare lo sradicamento dei loro costumi, della lingua, delle tradizioni e della cultura in generale, interessando tra l'altro la loro area affettiva.

Il fenomeno migratorio interferisce nella vita del paese di accoglienza, quando non è preparato con politiche sociali di accoglienza che guidino questi gruppi di sfollati, nei quali si possano trovare risorse umane

formate con un'esperienza lavorativa che consenta loro di venire incontro ai propri bisogni con il proprio reddito. D'altra parte, ci sono altri gruppi che non hanno una formazione professionale e vanno alla ricerca del lavoro e della soddisfazione dei loro bisogni primari di base.

In entrambi i casi, se il paese ospitante non è preparato, possono sorgere situazioni sociali esplosive e in alcuni paesi si generano comportamenti xenofobi dovendo condividere le proprie risorse con i nuovi arrivati.

Ai residenti del paese, i migranti generano disagio a causa della competenza lavorativa, sia essa intellettuale, che professionale, tecnica o lavorativa, fino a portare al confronto sociale e/o allo sfruttamento lavorativo dei migranti a causa del loro status di irregolari.

In questo senso, abbiamo trovato eco a questa problematica nell'Enciclica Fratelli Tutti, di Papa Francesco. Dio è amore universale, e facendo parte di questo amore e condividendolo, siamo chiamati alla fratellanza universale, che è apertura. Non ci sono "altri" né "loro", c'è solo "noi". Vogliamo con Dio e in Dio pensare e creare un mondo aperto senza muri, senza confini, senza esclusi, senza estranei.

"...Se ognuno ha una dignità inalienabile, se ogni essere umano è mio fratello o sorella e se in realtà il mondo appartiene a tutti, non importa se qualcuno è nato qui o se vive fuori dai confini del proprio paese ..." (Fratelli tutti. 125).

La voce di messa in guardia, che scaturisce da un'analisi profonda, obiettiva e autentica del nostro mondo attuale, avverte che non possiamo porre extra-muro della nostra Missione di Promozione Umana ed Evangelizzatrice una nuova lettura dei tempi che si presentano, per rispondere ai bisogni che si presentano e che alimentano il nostro impegno per continuare a seminare speranza.

Ci sforziamo di amare in modo ampio, come consiglia san Paolo (1Ts 3,12)

Associazione Damas Salesianas

Volontari con Don Bosco (CDB)

In questo tempo di pandemia noi, Volontari Con Don Bosco, abbiamo dovuto affrontare dei cambiamenti che per noi costituiscono delle “novità del Regno” e che sono segno di speranza.

Abbiamo avuto un attimo di smarrimento iniziale, perché la pandemia ci ha impedito di muoverci così come chiede la nostra vocazione di secolari consacrati: come mantenere i contatti, come curare la formazione, come animare la nostra realtà? Come coniugare la dinamicità della nostra vocazione con l'impossibilità di uscire da casa?

Abbiamo colto un segno di novità del Regno nella **piena accettazione** di questo momento, che abbiamo condiviso in tutto e per tutto con le persone del nostro tempo, proprio come la nostra condizione di secolari richiede: alcuni di noi hanno anche affrontato direttamente la malattia essendo stati sostenuti ed accompagnati dalla preghiera e dall'interessamento dei fratelli.

Un altro segno di novità del Regno è stata la **crescita del vincolo della comunione** fra di noi: i contatti formali ed informali fra di noi sono diventati frequenti e si è supplito con incontri formativi e gruppi di preghiera online all'impossibilità di muoversi da casa per fare vita di gruppo. Abbiamo realizzato incontri per grandi zone geografiche o linguistiche, in modo da non essere soli. Periodicamente abbiamo curato l'invio di videomessaggi per animare i fratelli e sostenerli nella formazione.

Abbiamo avuto modo di verificare **una crescita nel senso di responsabilità, di appartenenza e di partecipazione**: riteniamo che anche questi siano dei segni di novità del Regno. E il Signore ci ha benedetti con **nuove vocazioni** in Polonia, Repubblica Centrafricana, Vietnam e India, invitandoci a guardare con atteggiamento di speranza evangelica alle periferie del mondo.

Volontari Con Don Bosco

Testimoni del Risorto (TR)

Innanzitutto, è importante spiegare il campo di azione del TR - Testimoni del Risorto. Il 20° Gruppo della FS ha un'organizzazione generale ma la sua vivacità operativa si sviluppa nei *Cenacoli locali*, dislocati in varie Regioni d'Italia e anche a Santa Fe in Argentina e a Burgos in Spagna (22 cenacoli costituiti e 3 in formazione).

In questo particolare momento, possiamo rispondere alla domanda in tre ambiti:

1. *Percorso personale tramite accompagnamento.* Credo che il Signore ci stia mostrando la necessità di una maggiore maturità del cristiano laico. Una maturità radicata in un percorso personale di preghiera tramite l'accompagnamento, con un metodo e costanza, per riconoscere la voce dello Spirito Santo e lasciarci trasformare da Lui.
2. *Percorso comunitario nel proprio cenacolo.* Ciò che doniamo al cenacolo è proprio il nostro dialogo profondo col Signore. La comunità non può sostituire il percorso personale di ognuno.
3. *Dono di sé.* La vera Pasqua, poi, non si ferma in noi o nel nostro cenacolo, ma irradia in ogni dimensione della nostra vita, come conseguenza naturale. Solidarietà che si fa prossimo nella quotidianità di ciascuno e di ogni cenacolo.

L'impegno è di capire e allontanare dalla propria mentalità il moralismo, riconoscendo e imparando a vivere la libertà e la misericordia del Signore, che fanno nuove tutte le cose.

Ci muoviamo su due livelli paralleli e integrati, quello individuale e quello collettivo. Che poi sono i livelli della nostra vita nel cenacolo e del cenacolo nella comunità cristiana del territorio in cui opera. La crescita spirituale ed esistenziale di uno diventa sviluppo del cenacolo che solo così può aprirsi e non rimanere autoreferenziale nella propria comoda zona di confort. Cristo risorto viene testimoniato solo se amiamo con i fatti: non abbiamo altra "divisa" se non il grembiule del Giovedì Santo.

Continuiamo ad assaporare la bellezza della complementarità delle vocazioni, con cenacoli e persone "più mature", che condividono dinamiche di Speranza radicata nel Risorto, con cenacoli di più recente formazione e persone più giovani: una ricchezza di prospettiva di futuro.

Noi uomini e donne del TR continuiamo a formarci e a radicarci alla Speranza che è il sorriso di Gesù risorto, per far germogliare la gioia del Regno di Dio... È ora di aprire il cuore, di rimboccarsi le maniche e farsi *costruttori della civiltà dell'amore*, laddove il Signore ci chiama, nell'essenzialità richiesta da questo momento storico.

Nonostante le difficoltà della situazione sanitaria, siamo riusciti a mantenere percorsi di formazione con l'aiuto delle piattaforme informatiche, riuscendo a collegarci anche con gli amici argentini, cosa che prima non era così agevole e su questo credo che non torneremo indietro:

- Meditazione nel mese di agosto 2020 sul tema "Giobbe, la Religione della Speranza"
- Lectio mensile e incontri mensili su temi di attualità.
- Prima giornata di richiamo novembre/dicembre 2020 "Buoni cristiani"

e onesti cittadini al tempo del Covid – La prospettiva dei Testimoni del Risorto”.

- Giornate di Spiritualità della FS a gennaio 2021.
- Formazione animatori adulti e giovani a febbraio 2021 sul tema dell’ascolto e dell’accompagnamento.
- Pasqua giovane – triduo pasquale con meditazioni sul tema “Metti(ti) in moto”.
- Seconda giornata di richiamo “Amicizia solidale in un mondo che geme”.
- Olimpiadi della solidarietà 2021 per la raccolta fondi da dedicare al progetto in Camerun per la ricostruzione del Collège St. Françoise de La Salle di Doumé.
- Celebrazione *via Lucis* anche on-line, e ideazione della *Via Lucis* con commenti ispirati all’ Enciclica *Fratelli tutti*.

Un abbraccio nel sorriso di Gesù risorto,

Dina Moscioni
Coordinatore Generale



Congregazione San Michele Arcangelo (CSMA)

La più grande “Novità del Regno” che la Provvidenza ci regala in questo momento, è **l'anno giubilare del centenario dell'approvazione canonica (1921-2021)** della nostra famiglia religiosa. Nella presente comunicazione vorrei condividere alcuni pensieri del nostro Superiore Generale p. Dariusz Wilk, che ha rivolto a tutti i Micheliti e amici del nostro carisma, per questo anno giubilare.

Chi come Dio! *“Cari confratelli, Amici della famiglia religiosa dei Micheliti e tutti coloro che sono vicini al carisma del Beato Padre Bronisław Markiewicz”*

Con *Grande Novena Michelita*, che durava nove anni, cercavamo di prepararci bene a celebrare questo grande evento. Abbiamo intrapreso opere concrete di penitenza e di espiatione. Siamo stati profondamente riflessivi nel leggere i segni dei tempi. In tutte le nostre azioni ci ha accompagnato una costante preoccupazione: rimanere fedeli e rispettare il dono carismatico e, nel tumulto dell'incertezza umana, non perdere ciò che è il più importante, cioè l'orientamento verso l'obiettivo che è la salvezza.

Oggi, come *generazione di fortunati*, a cui la Provvidenza ha permesso di vivere al volgere del secolo della storia dei Micheliti, e *di vedere ciò che gli altri non hanno visto*, vogliamo esprimere con tutte le nostre forze il più bel canto *Te Deum laudamus* per tutto quello che abbiamo ricevuto

in questi 100 anni. Ringraziamo Dio per il dono del nostro Fondatore, beato Bronislaw Markiewicz, e per tutte le generazioni di Micheliti *eroi dell'amore di Dio e della Chiesa* che, senza i media di pubblicità, se ne andarono umilmente in silenzio, confidando nella promessa del Salvatore *a partecipare con Lui nella felicità eterna*. Non solo li ricordiamo tutti oggi con una sentimentale nostalgia, ma inchinati davanti a loro per la loro devozione verso il Padre Fondatore, il loro eroismo spirituale ed eroica perseveranza, diciamo nella preghiera *grazie* per il consolidato carisma che hanno trasferito attraverso le difficili vicende della storia del mondo.

Ringraziamo Dio per tutte le *opere visibili* del nostro Istituto: scuole, oratori, case religiose, parrocchie e santuari, le attività editoriali e di studio, il servizio alla Chiesa nelle sue diverse strutture. In ognuna di queste opere batte il cuore di Michelita obbediente all'ispirazione di Dio, colmo di dedizione e di fiducia.

Eventi particolarmente rinnovanti e rafforzanti sono state le beatificazioni del Padre Bronisław e dei martiri micheliti beato Władysław Błądziński e beato Wojciech Nierychlewski.

Sono profondamente convinto che la loro intercessione presso Dio e l'intercessione di molti nostri santi confratelli, fa sì che la Congregazione con instancabile dinamismo ed entusiasmo creativo legge i segni dei tempi e realizza la sua missione nella Chiesa. Il dono e il segno di benedizione sono per noi vocazioni provenienti da diversi paesi del mondo. Siamo molto contenti che abbiamo tra noi i confratelli  heliti dall'Argentina, Australia, Bielorussia, Repubblica Dominicana, Germania, Papua Nuova Guinea, Paraguay, Ucraina, Italia e Zambia.

La diffusione del culto del nostro Patrono San Michele Arcangelo ci dà una specifica vitalità. Nella vita di tutti i giorni vediamo un grande bisogno di protezione, e a volte anche dell'intervento immediato del *Capo degli eserciti del Signore*. Non abbiamo dubbi che al lato dell'*Arcangelo*

di Dio dobbiamo riportare il Creatore al giusto posto nel mondo di oggi. Questa sfida diventa per noi la missione e il nostro attuale mandato.

L'anno giubilare è un momento di ringraziamento, ma anche un'ottima occasione per rinnovare il nostro desiderio di santità personale e la riscoperta dell'identità religiosa. La Chiesa ci esorta a vivere sempre il radicalismo evangelico e a portare la gioia del Vangelo, proclamando un messaggio di speranza, dando serenità e consolazione da parte di Dio (...).

Accogliamo con gioia e gratitudine la parola del Santo Padre Francesco a noi indirizzata in occasione del Giubileo:

Mentre mi compiaccio per tutto quello che avete fatto in questi decenni in favore dell'infanzia abbandonata, vi invito a proseguire con rinnovato entusiasmo nell'impegno educativo per coloro che spesso nessuno vuole accogliere e difendere, attraverso le scuole, gli oratori, le case famiglia, le case di accoglienza e le altre realtà assistenziali e formative.

L'educazione umana e cristiana, soprattutto nei confronti dei poveri e nei luoghi dove, per diverse ragioni, essa è carente e non garantita in modo adeguato dalla società, è il dono più grande che anche oggi siete chiamati a offrire ai bambini e ai giovani trascurati. Essi hanno continuamente bisogno di formatori che li guidino con amore paterno e bontà evangelica nella crescita umana e religiosa. A tale proposito, mi piace ricordare le parole con le quali il vostro Fondatore riassumeva la sua missione: «Vorrei raccogliere milioni di bambini orfani da tutte le nazioni e di tutte le razze per condurli a Dio» (Lettera a Madre Isabella, 11 aprile 1910, in: Epistulae, V, p.91) (...).

Nell'itinerario di una rinnovata fedeltà al carisma, non mancate di fare riferimento alle parole che lungo questi cento anni hanno illuminato il cammino della vostra benemerita Congregazione:

il grido vittorioso di San Michele Arcangelo, «Chi come Dio!», che preserva l'uomo dall'egoismo, e il principio di «Temperanza e lavoro», che indica le modalità da seguire nella realizzazione del vostro carisma. (Cf. Papa Francesco, Lettera al Rev. Dariusz Wilk CSMA, Superiore Generale della Congregazione di San Michele Arcangelo, Roma 29.07.2020).

Padre Dariusz Wilk
Superiore Generale

Suore della Risurrezione (HR)

Una delle novità più impressionanti che noi Suore della Resurrezione stiamo realizzando quest'anno è quella dei *"GIOVANI IN USCITA Missione Giovanile"*, dove centinaia di giovani diventano protagonisti di evangelizzazione nelle rispettive comunità. Come formiamo questi giovani?

Da anni cerchiamo nuovi metodi e strategie per incoraggiare e stimolare i giovani a diventare leader tra loro, creando una forza motivante che trasformi la vita in azione. Non insegniamo molta dottrina, anzi diamo formazione in azione che facilita l'apprendimento, poi si formano piccoli gruppi di 3-5 persone per andare in missione, visitando la propria comunità, famiglia per famiglia, e dando una catechesi domestica ai bambini, ai giovani stessi e ai genitori con dinamiche giovanili.

All'inizio è stato difficile per noi trasformare questi giovani spettatori in giovani missionari per i bambini, ma a poco a poco abbiamo trovato un modo efficace per incoraggiarli ad andare in missione. Grazie alla lettera di Papa Francesco, Cristo Vive, e alla Strenna di quest'anno del nostro Rettor Maggiore, ci sentiamo illuminate e rafforzate nel nostro compito di rendere i giovani protagonisti della loro comunità e ad essere utili al proprio popolo come Zeferino Namuncurá.

Attraverso le attività giovanili, da 18 anni stiamo accompagnando migliaia di bambini con una catechesi sistematica. Come risultato di un

lavoro duro e paziente, oggi ci sono più di 550 Scuole Domenicali tra la popolazione indigena del gruppo etnico 'O'nechi'. In queste, guidati da sgruppni di giovani, i bambini entrano a sei anni, compiono sette anni di catechesi sistematica, e quando diventano adolescenti, si preparano per due anni alla Cresima e ricevono il Sacramento. Con l'avvicinarsi del giorno della cresima, cresimandi sia ragazzi che ragazze, sono invitati a unirsi a uno dei gruppi giovanili della comunità. Il giorno della Cresima non c'è solo la ricezione del sacramento, ma anche l'invio missionario di tutti per inserirsi nei gruppi corrispondenti come l'équipe di catechisti delle Scuole Domenicali, l'équipe di istruttori cresimandi, il gruppo di accoliti, il gruppo di musica e canto, il gruppo di animatori della pastorale giovanile, il gruppo di formatori di gruppi giovanili, ecc.

Il risultato è impressionante: i giovani dai 17 anni in su, che sono stati confermati nella Fede con l'effusione dello Spirito Santo, tutti giovani protagonisti attivi ed entusiasti nelle rispettive comunità, che ringiovaniscono il volto della Chiesa che è Madre della nostra Fede, come ci ha detto don Pascual Chávez.

Con creatività e genio giovanile, questi giovani leader stanno scuotendo le comunità creando un vero movimento giovanile che va alla ricerca dei giovani perduti, dei bambini e dei genitori che prima non frequentavano la chiesa. Usando i mezzi di comunicazione, fanno la catechesi ai bambini, organizzano eventi per i giovani, visitano le famiglie e promuovono la cura della Casa comune.

Grazie a Dio, come risultato della formazione sistematica dei bambini fin dalla tenera età, stiamo oggi realizzando un esercito di giovani dinamici in uscita, come vuole il nostro Papa Francesco.

Madre Zoila Caal
Superiora Generale



I Discepoli (DISC)

A causa del COVID 19 le persone vivono nella paura, nell'ansia, nella povertà, nell'angoscia, nello scoraggiamento, ecc. Fanno di tutto per salvare sé stesse, si fidano di più delle medicine e della loro forza. Hanno dimenticato che Dio è il Creatore e il Signore della vita. Non si avvicinano a Dio, non hanno fiducia in Lui, non si pentono dei loro peccati. Si sono allontanate da Dio.

Anche i sacerdoti e i religiosi sono rinchiusi in casa e non celebrano la Messa domenicale per il popolo (se non *online*), non celebrano i sacramenti, non visitano il gregge.

In questa situazione storica il Signore sta ispirando le Discepolo:

1. Durante l'isolamento, a pregare e fare sacrifici per le vittime del COVID 19 e a condividere messaggi digitali (via cellulare, ed e-mail) ripieni della presenza di Dio per ispirarli.
2. Durante l'isolamento, quando c'è bisogno di cose essenziali come cibo, medicine, cancelleria e altri beni di prima necessità, a visitare le famiglie e a fare il necessario secondo le loro possibilità  con il permesso del governo e ad aiutare chi ha bisogno.
3. Dopo l'isolamento, anche le brevi visite alle famiglie da parte delle Discepolo (2 a 2) per consolarle, per aiutarle ad aver fiducia, a sperare

e pregare Dio, Maria e San Giuseppe (specialmente quest'anno) sono significative per portare un cambiamento e fare la differenza nella loro vita. Incidendo le persone dove sono e come sono può fare la differenza nella loro vita.

4. Dopo l'isolamento, quando le Discepole rimangono nei villaggi per una settimana, un mese, un anno o anche di più e stanno con la gente come Emmanuele (Dio-con-noi): ciò è meglio ancora. La maggior parte delle Suore Discepole stanno nei villaggi, nelle parrocchie e in 55 Diocesi e fanno questo apostolato. Quest'anno, finora, sono state invitate da 6 Diocesi ad iniziare 8 nuovi centri.

Don Joe D'Souza
Superiore

Canção Nova (CN)

Quale novità del Regno più significativa che è emersa in questo tempo in Canção Nova? La Comunità Canção Nova cerca di contribuire all'azione evangelizzatrice della Chiesa, utilizzando i social media in modo preferenziale e non esclusivo per annunciare la Buona Novella di Cristo, per diffondere il Regno di Dio. In questo tempo di pandemia, molte persone sono state costrette a rimanere nelle proprie case, nel tentativo di impedire una maggiore diffusione del COVID-19, per cui hanno avuto più tempo a disposizione per utilizzare i contenuti prodotti dai social, da internet e, in particolare, dai social network.

Con la realtà della chiusura delle chiese e a causa delle linee guida sanitarie, le cui indicazioni miravano ad evitare l'affollamento dei credenti nelle celebrazioni, ad esempio nelle messe, molte chiese hanno cercato di utilizzare internet per sostenere in qualche modo la vita cristiana dei fedeli. Canção Nova, nei suoi diversi fronti di missione in Brasile e in altri Paesi, ha anche contribuito alla cura della spiritualità cristiana di molti fedeli, utilizzando il Sistema di Comunicazione Canção Nova.

Sono tante le persone e le famiglie che stanno soffrendo le terribili conseguenze dell'attuale pandemia, e noi abbiamo fatto di tutto per motivarle a cercare nella vita della Chiesa l'incoraggiamento, l'orientamento, una parola di speranza per affrontare le proprie sofferenze,

anche se questa ricerca è stata data attraverso i social, visto che le chiese non potevano essere frequentate.

Potremmo citare diversi esempi riguardo questo contributo della nostra comunità, ma sottolineo le trasmissioni online delle celebrazioni delle Messe che hanno avuto luogo in Terra Santa per i cristiani d'Oriente e presenti in altre parti del mondo. Queste trasmissioni sono state fatte dai fratelli della nostra comunità che risiedono in Terra Santa, in collaborazione con la Custodia francescana e il Patriarcato latino. Il nostro palinsesto comprende, oltre alle dirette delle Celebrazioni eucaristiche, programmi culturali, formazione catechetica, spiritualità cristiana, intrattenimento, cercando di aiutare in qualche modo le persone ad affrontare la pandemia vivendo il Vangelo.

Con la testimonianza della salesianità del nostro fondatore, monsignor Jonas Abib, i membri di Canção Nova, cerchiamo di guidare la nostra azione evangelizzatrice con un versetto biblico molto caro a Don Bosco: *“da mihi animas cetera tolle”*.

Padre Wagner Ferreira
Vice-presidente Comunidade Canção Nova

Suore della Visitazione di Don Bosco (VSDB)

Le novità più significativa del Regno che stanno emergendo nel nostro Gruppo, in questo momento, sono la comunione e la solidarietà: la comunione dei membri con Dio Creatore e la solidarietà attraverso un generoso aiuto e il sostegno reciproco in questo momento difficile.

Siamo in un momento difficile in cui nessuno può risolvere il problema da solo. Per esempio, la pandemia che stiamo affrontando attualmente ci fa capire che nessuno può sopravvivere da solo. Abbiamo bisogno di Dio e abbiamo bisogno di aiuto e sostegno reciproco tra noi come fratelli e sorelle. Durante il periodo di isolamento e di contenimento, oltre alla preghiera, raggiungiamo i bisognosi lavorando in collaborazione con le autorità locali come i capi villaggio, i responsabili della Chiesa e altri, e le cose diventano più facili piuttosto che farle da soli. Quindi la comunione nello spirito e nell'azione ci permette di affrontare le sfide che incontriamo nella vita attuale.

La solidarietà con coloro che soffrono è un altro valore prevalente del Regno che emerge in questo momento di difficoltà. La gente è abbastanza generosa da offrire preghiere e sacrifici per coloro che sono colpiti dalla pandemia e persino da condividere le proprie risorse con chi ne ha bisogno.

Ecco lo spirito di unità che mi ricorda quello che dice Papa Francesco: “Nessuno può affrontare la vita in isolamento... abbiamo bisogno di una comunità che ci sostenga e ci aiuti, in cui possiamo aiutarci a vicenda per continuare a guardare avanti”.

Suor Biolinda Jyrwa
Superiora Generale

Fraternità Contemplativa Maria de Nazaret (FCMN)

Quale “Novità del Regno” più significativa suscita il Signore nel vostro Gruppo di appartenenza in questi momenti?

L'esperienza del Risorto nella nostra vita che ci unisce a sé per essere Lui stesso che agisce attraverso le nostre azioni, permettendoci di vivere come autentici contemplativi nel mondo, ci apre e ci incoraggia ad essere portatori di speranza e annunciatori del Regno.

La contemplazione operante di Don Bosco che ci ispira nel nostro carisma a poter essere contemplativi in azione, ci apre ad un'attività di disponibilità obbediente a ciò che la nostra Chiesa e attraverso i nostri Pastori, lo stesso Risorto che è asceso al cielo per ritornare fatto Spirito che dà la vita, ci chiede.

Dinanzi alla richiesta del Papa in *Christus Vivit*, di dare ai giovani la possibilità di fare esperienze concrete per scoprirlo nella loro vita e trovare vie che portino a compiere la sua volontà, abbiamo sviluppato un progetto: “la casa del giovane Nazareno” dove i giovani potranno fare esperienza di incontro con il Nazareno con un accompagnamento personalizzato.

Pur in mezzo alla situazione critica in cui viviamo, continuiamo gli incontri via zoom, di vari gruppi di giovani, famiglie, coppie di sposi, mamme e adulti in genere.

Sempre in linea con quanto richiesto dal Papa in un altro ambito (famiglie), abbiamo avviato il gruppo di Famiglie *Amoris Laetitia*. Come famiglie continuiamo a scoprire nel nostro cammino, il cammino del Risorto. Impegnati nelle nostre famiglie e nel territorio in cui operiamo, i Nazareni, nutriti dall'Eucaristia e fortificati dall'esperienza della riconciliazione e della preghiera liturgica, possiamo affermare che più siamo contemplativi, più siamo attivi.

In comunione con il nostro Pastore, il cardinale Daniel, e su sua esplicita richiesta, abbiamo iniziato la missione in una parrocchia alla periferia di Montevideo. Adottando e rispettando le indicazioni della nostra Chiesa particolare, con umile ma costante contributo, insieme al parroco, viviamo con gioia lo spirito di servizio che ci spinge a ripetere tante volte: vieni Spirito Santo!

In dialogo con il nostro Pastore, accompagniamo nell'iniziazione cristiana alcuni giovani che si avvicinano alla nostra Fraternità e desiderano prepararsi ai sacramenti. Facciamo anche formazione e preparazione al sacramento del matrimonio. E questo avviene in tutte le nostre presenze: Uruguay, Argentina, Italia, Repubblica Slovacca e Repubblica Ceca.

È la Pasqua di Cristo risorto che rinnova la nostra speranza perché l'esperienza dell'unione con Dio, attraverso il dinamismo delle nostre azioni, si trasformi in progetti pastorali di vicinanza e di testimonianza che rendano concrete le parole di san Paolo: «*Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me*». E che i Nazareni possano dire: non sono più io che agisco, è Cristo, il Risorto, che agisce in me.

Silvia Ourthe-Cabalé de Tarragó
Moderadora

Suore Mediatrici della Pace (MP)

Quale “Novità del Regno” più significativa sta emergendo nel nostro Gruppo in questo momento?

Viviamo in un momento atipico, in una società caratterizzata da tante scoperte scientifiche e tecnologiche tanto accelerate, così veloci da permetterci di essere connessi al mondo e che ci offre tante altre possibilità. D'altra parte, viviamo una realtà di una società segnata dall'egoismo, dall'individualismo, dall'indifferenza, dalla depressione, dalla violenza, dalla mancanza di senso nella vita, dalla demolizione dei valori etici e morali e dei valori cristiani. Inoltre, siamo rimasti sorpresi dalla presenza schiacciante di un nemico invisibile, il Coronavirus.

Noi, Sorelle Mediatrici della Pace, il cui carisma è **essere presenza di mediazione e costruzione della pace**, pur essendo una piccola congregazione, ci mettiamo in **prima linea** per lottare per la vita.

Abbiamo stretto una collaborazione con il Governo dello Stato di Pernambuco e messo al servizio delle vittime del COVID 19 il nostro “Ospedale e Maternità Santa Maria”.

Abbiamo stipulato un accordo e assunto anche l'amministrazione di un Ospedale Regionale dello Stato, e altri tre servizi specializzati di unità di emergenza - UPAE.

Le nostre Opere Sociali ed Educative a Salvador e Vitória da Conquista – BA, e l'IASDOC (Istituto di Assistenza Sociale Dom Campelo) di Recife, hanno triplicato i loro servizi con l'assistenza online e la distribuzione di “cesti alimentari” per soddisfare la fame delle famiglie assistite.

Sfruttando la tecnologia, organizziamo inoltre tra di noi commissioni per l'Evangelizzazione online dei bambini, dei giovani e degli adulti e inviamo riflessioni sulla Parola di Dio, incontri formativi, catechesi parrocchiali, incontri vocazionali, ritiri e accompagnamenti personalizzati. Comprendiamo che, sebbene stiamo seguendo misure restrittive, possiamo utilizzare i mezzi tecnologici che abbiamo a nostra disposizione.

Effettuiamo visite alle nostre comunità, assemblee, incontri formativi e ritiri online. Non ci fermiamo. “Il Signore accende le luci quando ne abbiamo bisogno

Possa il Dio della Vita e della Storia mantenere in tutti noi la fiamma viva della Fede, della Speranza e dell'Amore.

Ir. Maria Auxiliadora de Menezes
Superiora Generale delle Irmãs Medianeiras da Paz



**Condivisione
nei gruppi della
consulta mondiale**

Gruppo Italiano 1

Come sempre, il momento di condivisione è risultato molto arricchente per favorire la conoscenza reciproca e imparare a operare al meglio secondo il carisma di ciascuno, ma nella prospettiva comune di don Bosco. Quanto emerso, si può riassumere in queste parole chiave significative di esperienze comuni:

- **Ricchezza della complementarietà delle vocazioni:** diversi, ma in una unica “Chiesa in uscita”.
- **Senso di comunità della Famiglia Salesiana,** che si sta consolidando sempre meglio nelle realtà locali.
- **Essere ContemplaTtivi** (*come diceva don Tonino Bello*): tanto più siamo contemplativi, tanto meglio riusciamo a essere attivi, affidandoci al Risorto, a Maria Ausiliatrice, a don Bosco.
- **Solidarietà che si fa prossimo** nelle piccole azioni di ogni giorno: dall’ascoltare una persona sola al portare la spesa a una famiglia bisognosa, al seguire progetti anche all’estero..., farsi carico delle situazioni di difficoltà che incontriamo nel quotidiano.

Gruppo Italiano 2

Nell’ascolto attento delle singole realtà appartenenti a diversi gruppi della Famiglia Salesiana, è emerso, in maniera comunitaria, che la pandemia ci ha segnato profondamente, cambiando le nostre vite, limitando le relazioni, creando situazioni devastanti e di estrema difficoltà. Nonostante questa sconcertante lettura, sono state portate alla luce molte esperienze, che ritornano a dare **SPERANZA** come:

- La **RINASCITA di RELIGIOSITA’**, Intesa come rinforzo nella preghiera, che vede unirsi religiosi, laici, famiglie, giovani, in quell’unica fede, che vede nel Signore Gesù Cristo, la guida e la speranza nella vita.

- La **SOLIDARIETA'**, fatta di progetti, gesti concreti e condivisi, attuando una rete atta a creare vicinanza, condivisione, sostegno. E' il "farsi prossimo" con famiglie in difficoltà per il lavoro o nella gestione dei figli (scuola, parrocchia).
- La **FORMAZIONE** generale-online. Avviati e sviluppati diversi gruppi di approfondimento su argomentazioni varie, o che la pandemia ha provocato, o su tematiche inerenti i pilastri educativi dei nostri Santi Fondatori.
- La **RELAZIONE**. La necessità di trovare nuove strade per non interrompere la comunicazione tra i componenti dei vari gruppi di appartenenza, ha messo in atto l'apertura alla rete-online, creando comunione, rinforzando legami e ascolti reciproci, anche con chi è più lontano.

Gruppo Inglese

Che cosa c'è di nuovo nella nostra vita e nel nostro lavoro in questo tempo nuovo e impegnativo? Abbiamo sottolineato:

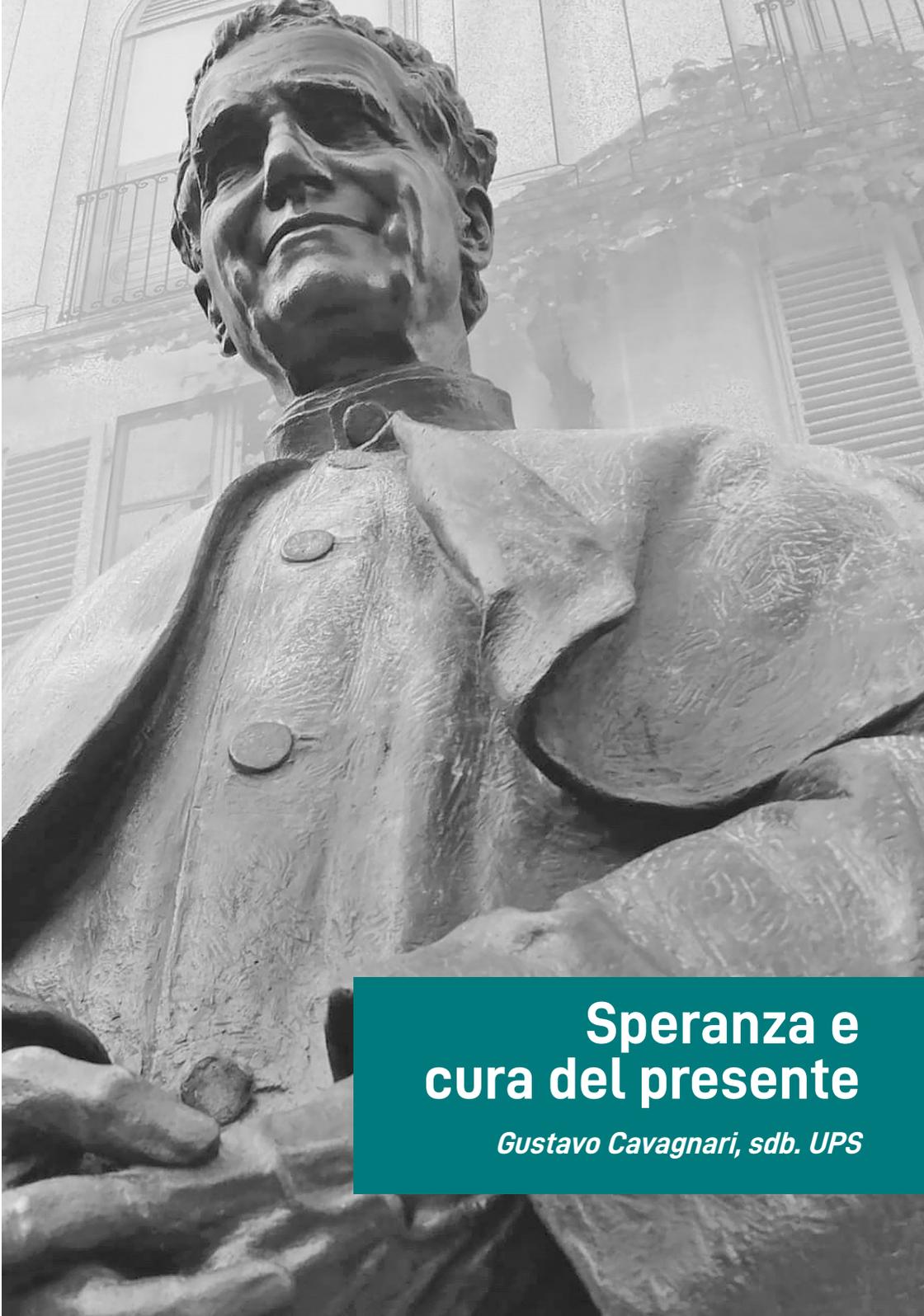
- Un rinnovamento spirituale: tornare a Dio come fonte della vita e invitare anche gli altri.
- Allargare la nostra solidarietà con coloro che hanno bisogno, a diversi livelli e con diverse sfide.
- Impegno nell'educazione e nell'incoraggiare gli altri intorno a noi, offrendo la luce dell'informazione e dell'educazione insieme al coraggio di affrontare tempi difficili.
- La comunicazione online, creando nuove reti e contatti tra ONG, scuole, medici, Gruppi della Famiglia Salesiana Usare i nuovi modi di comunicazione per raggiungere più persone in modo più facile per educare, animare, incoraggiare.
- La sfida per il rinnovamento delle nostre vite e i nostri stili di vita, con la cura dell'ambiente, i rapporti interculturali, l'apostolato familiare.

- Nuovi modi di sostenibilità della comunità prendendo sussidiariamente responsabilità di comunicazione, di animazione, di accompagnamento dei più bisognosi.
- Necessità di rimanere fedeli a uno stilo di vita evangelica, in qualsiasi livello o tipo di lavoro e di rapporti che affrontiamo.
- Necessità di sviluppare un senso di positività per noi stessi personalmente e di trasmettere positività nella vita quotidiana, radicati nella speranza che emerge dall'Eucaristia e da tanti buoni esempi, storie positive e buone pratiche del nostro ambiente.
- Costruire relazioni più profonde: con Dio e con gli altri che sono intorno a noi, condividendo il significato che diamo alle vicende della vita.
- Accompagnare coloro che lottano o sono nel bisogno a tutti i livelli, anche nello spirituale, per non lasciare che nessuno affronti i problemi e le sfide da solo.

Gruppo Spagnolo

Cosa sta lasciando nella nostra vita questo tempo? Abbiamo sottolineato:

- Ha rafforzato in noi la formazione spirituale e umana.
- La missione di ciascuno è stata moltiplicata.
- Una grande creatività nell'evangelizzazione e nell'azione educativo - pastorale.
- Una fraternità più viva.
- Un grande contatto con i giovani attraverso i mezzi di comunicazione.
- Una sensibilità nuova per la cura delle persone.
- Un impegno nell'accoglienza, sia individuale che di gruppo, dei migranti, che li ha aiutati a sentirsi più dignitosi.
- La solidarietà è diventata qualcosa di concreto.
- Si sta vivendo la pandemia con una visione di fede che ci muove alla speranza senza lamentarsi.



Speranza e cura del presente

Gustavo Cavagnari, sdb. UPS

Gustavo Cavagnari, sdb. UPS

Sono stato invitato a offrirvi una “lettura” della Strenna 2021 del Rettore Maggiore: «*Mossi dalla speranza: “Ecco, io faccio nuove tutte le cose” (Ap 21,5)*». Premetto che non ho intenzione di ripeterla né tantomeno di “commentare il commento”. Tra l’altro, sono sicuro che l’avete già letta e probabilmente anche approfondita. Solo prenderò spunto da quanto essa dice – e dal Messaggio di Papa Francesco ai partecipanti al Capitolo Generale XXVIII, che sembra esserne “il testo base” – per fare qualche risalto.¹

1. Accettare, vivere, transitare questi tempi difficili

Senza fare un’analisi troppo tecnica o uno studio esaustivo, possiamo riconoscere con il Rettore Maggiore che i tempi attuali sono *difficili* o, secondo l’avverbio accrescitivo, *molto difficili*. In modo simile si esprime il Papa nel suo Messaggio ai Salesiani, in cui li invita ad accettare di essere immersi in un tempo della storia *mutevole, incerto, inconsistente, veloce, imprevedibile e destabilizzante*. «Nessuno può dire con sicurezza e precisione (se mai qualche volta si è potuto farlo) che cosa succederà nel prossimo futuro a livello sociale, economico, educativo e culturale»². Se ricordiamo, queste parole erano state dette agli inizi dell’evento COVID-19, per cui possiamo immaginare come la malattia, con tutta la sua dirompenza, abbia potenziato la diagnosi di Francesco. Invero, l’*epidemia* o, con proprietà etimologica, la *pandemia*, non è stata la prima né la più letale della storia umana. Eppure, essa ci ha ricordato spudoratamente la nostra mortalità – uno schioccante *memento mori* –³ e, più di tutto, ha

1. Cf. FRANCESCO, *Messaggio ai membri del CG28* (4 marzo 2020), in «ACG» CII/433 (2020), 55-65. Parlando sulla speranza, il riferimento ad Ap 21,5 – che intitola la Strenna – si trova a pagina 57.

2. FRANCESCO, *Messaggio ai membri del CG28*, 55.

3. Cf. Carlos María GALLI, *La vida, la muerte y la esperanza en la primera pandemia global*, in «Vida Nueva» 3177 (2020), 20-21.

scosso furiosamente i nostri insostenibili stili di vita⁴. Senza svalutarla, dobbiamo riconoscere però che con la sua eccezionalità essa è emersa in un contesto che, prima di essa, e sicuramente al suo termine, era e continuerà a essere *complicato*.

A questi tempi *faticosi*, che secondo la conosciuta descrizione di Zygmunt Bauman il Papa qualifica anche come *fluidi*⁵, Tomáš Halík li descrive come «*complessi e polivalenti*»⁶. E in questi tempi – continua questo autore – soprattutto chi accompagna e si prende cura delle persone, se non vuole essere *ingenuo né cinico*, deve essere una persona di *speranza*.

Chi è il cinico? Il *pessimista*, colui che si convince che non valga la pena scommettere sugli uomini perché «non cambiano» (*Sal* 55,20) e, quindi, non crede in loro né nei loro motivi, dubita della sincerità e della bontà altrui, e ostenta indifferenza verso le altre persone. Costui cerca di proteggere se stesso, non ha pudore e vive arrogantemente.

Chi è ingenuo? L'*ottimista* tipico del modernismo. Afferma Halík:

Così come lo comprendo io, l'ottimismo è la convinzione che “tutto è ok”; è un'ingenua tendenza a credere che *qualcosa* farà in modo che le cose vadano sempre meglio, e che se, in questo momento, non stiamo vivendo “nel migliore dei mondi possibili”, ben presto raggiungeremo quell'*optimum*. Quel *qualcosa* capace di redimere e sul quale l'ottimismo fa affidamento può essere il progresso scientifico e tecnologico, la forza dell'intelletto umano, la

4. Cf. Iván FRESIA, *Las cosas van a cambiar y, quizá, para siempre*, in SOCIEDAD ARGENTINA DE TEOLOGÍA (a cura di), *COVID-19*, Buenos Aires: SAT 2020, 51-61.

5. Secondo il sociologo polacco Zygmunt Bauman (1925-2017), il cambio accelerato e permanente definisce lo stato fluido e volatile della attuale società “*liquida*”. Cf. *Modernità liquida*, Roma: Laterza, 2002.

6. Tomáš HALÍK, *La notte del confessore. La fede cristiana in un tempo di incertezza*, Milano: Paoline 2013, 10. L'autore è un sacerdote e teologo cattolico ceco (1948) con studi in filosofia, sociologia e psicologia. Sopravvissuto alla persecuzione del regime comunista, oggi insegna all'Università Carlo di Praga. Per i suoi libri, tradotti in varie lingue, e per il suo impegno a favore del dialogo interreligioso, dei diritti umani e della libertà religiosa, è stato insignito da diversi premi, tra cui il *Cardinal König Prize* nel 2003, il *Romano Guardini Prize* nel 2010 e il *Templeton Prize* nel 2014.

rivoluzione, l'ingegneria sociale, i diversi schemi immaginati dagli "ingegneri dell'animo umano", o esperimenti pedagogici e sociali di riforma sociale. Questa è la versione secolare dell'ottimismo. Ma esiste anche una versione religiosa, che consiste nell'affidarsi a un direttore di scena consacrato che ci distrae dai nostri problemi come un *deus ex machina*.⁷

Fuggire dal pessimismo è, per noi Salesiani, quasi *connaturale*. L'ottimismo *naïf* di cui egli parla è, tuttavia, non solo una tentazione molto più vicina a noi, ma anche una sfuocatura in un'epoca definita *post-ottimista*. La società occidentale odierna è passata dalla chimera del progresso indefinito e della "terra senza il male" alla previsione di un mondo irreversibilmente in via di estinzione;

da una fiducia smisurata a una diffidenza altrettanto estrema nei confronti del futuro. [...] Inquinamenti di ogni tipo, disuguaglianze sociali, disastri economici, comparsa di nuove malattie: la lunga litania delle minacce ha fatto precipitare il futuro da una estrema positività a una cupa e altrettanto estrema negatività⁸.

In modo lucido e profondo, il saggista ed ex presidente ceco Václav Havel – di cui Halík era stato consigliere e collaboratore stretto – scriveva a sua moglie dal carcere:

Cara Olga, la cosa più importante di tutte per te è non perdere la fede e la speranza. Quando parlo di fede e di speranza non ho in mente l'ottimismo nel senso convenzionale del termine, con il quale di solito si esprime la convinzione che "tutto andrà bene". Non condivido un simile principio, lo considero – se espresso in modo così generico – un'illusione pericolosa. Non so come "tutto" andrà e perciò devo accettare anche la possibilità che tutto, o perlomeno

7. HALÍK, *La notte del confessore*, 14.

8. Miguel BENASAYAG – Gérard SCHMIT, *L'epoca delle passioni tristi*, Milano: Feltrinelli 2013, 18. 20.

la maggior parte delle cose, vada male. [...] Una fede autentica è qualcosa di incomparabilmente più profondo e misterioso di qualche emozione ottimistica (o pessimistica), e non dipende da come in un dato momento la realtà appare effettivamente. Ed è anche per tale ragione che soltanto l'uomo di fede, nel senso più profondo del termine, è in grado di vedere le cose per come sono veramente, e di non distorcerle.⁹

Questo è fondamentale. Senza dubbio viviamo in tempi difficili. È inutile *relativizzarlo*. Ma ancora peggio sarebbe *lasciarsi schiacciare* definitivamente come se nulla potesse essere superato, o voler *ignorarlo* come se tutto andasse bene¹⁰. Il cristiano non è un pessimista né un ottimista, ma *una persona con speranza*, cioè, uno che ha la convinzione non che le cose riusciranno sempre bene, ma che *tutto tende misteriosamente al bene secondo il disegno di Dio* (cf. Rm 8,28) e che, in questo piano, *tutto ha un senso indipendentemente dalla sua riuscita*.

C'è più bisogno di *vera speranza* quando la situazione è *al suo peggio*, in uno stato di estremo pericolo che l'ottimismo è solitamente riluttante a riconoscere. Sarebbe meglio non doverla avere, la speranza, perché la sua presenza segnala che qualcosa di sgradevole è già accaduto. Secondo le scritture ebraiche, ad esempio, la speranza ha un sottotesto tetro, poiché comporta sbaragliare i miscredenti. Se c'è bisogno di virtù, è perché girano parecchi delinquenti.¹¹

In questo senso, si deve riconoscere che chi non crede in Cristo non potrà dire “finirà bene” o “finirà male” con lo stesso senso con cui lo dice un cristiano, perché l'uomo di per sé non può sperare il finale che spera il cristiano né intendere il bene come l'intende lui.¹²

9. Václav HAVEL, *Lettere a Olga*, Treviso: Santi Quaranta, 2010 [Lettera del 17 gennaio 1981].

10. Cf. Eduardo PIRONIO, *Renovación de la vida consagrada. Los "religiosos" testigos de la esperanza y de la alegría pascual*, Bogotá: Paulinas, 1977, 13-41.

11. Terry EAGLETON, *Speranza (senza ottimismo). Una guida filosofica*, Milano: Ponte alle grazie 2016, 16.

12. Cf. Josef PIEPER, *Las virtudes fundamentales*, Madrid: Rialp 2017, 273. Non per caso, san Paolo ricorda agli Efesini come, prima del loro incontro con Cristo, fossero «senza speranza e senza Dio nel mondo» (Ef 2,12).

Queste idee, che possono sembrare estranee al modo solito di pensare, sono comunque in sintonia con quanto dice il Papa nel suo Messaggio:

Né pessimista né ottimista, il salesiano del secolo XXI è un uomo pieno di speranza perché sa che il suo centro è nel Signore, capace di fare nuove tutte le cose (cf. Ap 21,5).

Assumere responsabilmente questa situazione – a livello sia personale sia comunitario – comporta l'uscire da... *uno sguardo e un atteggiamento pessimistici* di fronte a tutto ciò che ci circonda... quell'atteggiamento che finisce per "boicottare" e impedire qualunque risposta o processo alternativo. Oppure, far emergere la posizione opposta: un *ottimismo cieco*, capace di dissolvere la forza e novità evangelica, impedendo di *accettare concretamente la complessità che le situazioni richiedono e la profezia che il Signore ci invita a portare avanti*. Né il pessimismo né l'ottimismo sono doni dello Spirito, perché entrambi provengono da una visione autoreferenziale capace solo di misurarsi con le proprie forze, capacità o abilità, impedendo di guardare a ciò che *il Signore attua e vuole realizzare tra di noi*.

1. Allora il nostro sguardo sul mondo si fonda sulla *certezza di fede* che, nonostante quello che capita, *Dio conduce la storia, Cristo attua con la sua grazia e lo Spirito Santo genera tra le doglie e il travaglio del parto la creazione definitiva*, e questo ci fa vivere con *speranza teologica*.
2. Da questa certezza, la speranza si traduce secondo Halík come *l'abilità di dare senso agli eventi, soprattutto quelli che "non vanno bene", alla luce del paradosso della Pasqua*, «in modo da poter *accettare* la realtà e il suo peso, *persistere* in questa situazione, *superare il test* e, dove possibile, *essere anche utili* agli altri». ¹³ La risurrezione infatti, non è il *finale felice* della morte in croce, ma la *reinterpretazione* della morte

13. HALÍK, *La notte del confessore*, 23.

come causa di vita. L'una non cancella l'altra. Il Risorto porta i segni del Crocifisso. La certezza che tutto avanza secondo la promessa verso «un cielo nuovo e una terra nuova» (2Pt 3,13; Ap 21,1) non nega dunque che camminiamo ancora «in una valle oscura» (Sal 22,4).

3. Infine, questa speranza nella vita piena, che trascende la morte, si accredita nella vita presente, *trasformandola mediante la carità*. Cercare e vivere «le cose di lassù, dove è Cristo» (Col 3,1) non ci deresponsabilizza dagli impegni e dai doveri di questo mondo. La speranza cristiana è sempre intessuta di carità: una carità piena, viva, integrale, nella concretezza di ogni attimo e contesto che ci è dato di attraversare.

Ovviamente, questo è uno sguardo *soprannaturale*. In questa visione, *virtuosa*, «fede, speranza e carità vanno insieme» (cf. 1Cor 13,13)¹⁴. Le tre virtù si richiamano a vicenda e si sostengono l'un l'altra; potremmo dire che rappresentano reciprocamente una “prova” (cf. Eb 11,1), un “supporto” nel cammino (cf. 2Cor 1,7; Fil 1,20; 1Ts 5,8) e una “verifica” (cf. Ef 4,15, Giac 2,26).

2. Conoscere, serbare e diffondere la grande speranza

Se la *fede teologale* ci fa credere quaggiù in Colui che attendiamo di vedere lassù «a faccia a faccia» (1Cor 13,12) «come egli è» (1Gv 3,2), la *speranza teologale* ci fa pellegrinare con pazienza e perseveranza verso l'incontro con Lui con la fiducia di arrivarci (cf. 2Tm 2,5; Giac 1,12; 1Pt 5,4). Allora, la nostra vita (cf. Gv 10,10), la nostra gioia (cf. Gv 15,11), la nostra maturità (cf. Ef 4,13), la nostra conoscenza (cf. Col 3,10), la nostra ricompensa (cf. 2Gv 8)... saranno *piene*, e questo *non ci sarà tolto* (cf. Lc 10,42). Che cos'altro continuare a cercare (Sal 24,7)? Perché poggia appunto sulle promesse di Cristo (cf. Eb 10,23) anziché sulle nostre forze, questa speranza, infusa e custodita dallo Spirito Santo, «non delude» (Rm 5,5).

14. BENEDETTO XVI, *Lettera enciclica «Deus caritas est» sull'amore cristiano* (25 dicembre 2005), n. 39, in «AAS» XCVIII (2006), 217-252.

Siccome il suo essere ignota è la causa di tutte le disperazioni,¹⁵ oggi è prioritario e decisivo tenere desta la preoccupazione per conoscere, custodire e diffondere *la specificità della speranza cristiana*;¹⁶ in altre parole, accogliere con gratitudine, conservare con fedeltà e vivere nell'umiltà la *novità* unica e universale che viene dalla morte e risurrezione di Gesù e dagli orizzonti che esse aprono.¹⁷ Senza la certezza di questo solido e positivo significato ultimo, è quasi impossibile avere una *speranza robusta*. Senza la certezza che tutto è intrecciato di solidi e originari significati, la persona è costretta a *ridurre la speranza* a qualcosa di precario, di discontinuo, di provvisorio. In un tempo dominato dai beni immediati e concentrato sulle briciole, i cristiani devono perciò interrogarsi sulla forza della «speranza viva» che portano con sé (1Pt 1,3). Ma loro, credono ancora che c'è un compimento trascendente per la vita delle persone e il futuro del mondo?¹⁸

3. Rinforzare, purificare e decifrare nel pratico le nostre molte speranze

In un certo senso, la *speranza soprannaturale* assume tutte le *speranze naturali* che ispirano le attività degli uomini. Inoltre, le dilata in prospettiva di eternità, le preserva dalla corruzione, le purifica per ordinarle al Regno dei cieli e, di sicuro, le trascende¹⁹. Non le cancella, però; si innesta in esse e le assesta. Tra l'altro, sarebbe impossibile rimuoverle. Malgrado tutta la loro fragilità e fugacità,²⁰ nelle nostre decisioni e azioni noi continuiamo a investire in queste speranze feriali, finite, immanenti. Non solo noi individualmente, ma anche socialmente. Infatti,

15. Cf. BENEDETTO XVI, *Lettera enciclica «Spe salvi» sulla speranza cristiana* (30 novembre 2007), n. 12, in «AAS» XCIX (2007), 985-1027.

16. Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000 (29 giugno 2001), Milano: Paoline 2001, n. 2.

17. Cf. Dionigi TETTAMANZI, *Il dono di testimoni umili e coraggiosi*. Prolusione al IV Convegno Ecclesiale Nazionale (16 ottobre 2006), in "Il regno-Documenti" 51 (2006), 602-609, qui 603.

18. Cf. Franco MOSCONI – Salvatore NATOLI, *Sperare oggi*, Bologna: EDB 2021, 76.

19. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Città del Vaticano: LEV 1992, n. 1818.

20. Cf. Virgilio MELCHIORRE, *Sulla speranza*, Brescia: Morcelliana 2000, 7.

la singola persona vive dentro ad una rete di rapporti che è la *comunità*. Le speranze degli individui si travasano nella comunità e le speranze che sostengono una comunità influenzano gli individui. Esiste un'osmosi della speranza tra singoli e società. Per questo si parla anche di *speranza sociale*, intendendo la passione con cui una comunità "getta avanti" a sé lo sguardo, si dà degli obiettivi, si muove su orizzonti di futuro. *Il termometro della speranza sociale è dunque la progettualità*: là dove prevalgono lamento, nostalgia e rimpianto del passato, il grado di speranza sociale è basso; è alto, al contrario, là dove si diffondono spirito d'iniziativa, capacità di sognare e fiducia nel futuro.²¹

3.1. Spirito di iniziativa

Le voci che accusano la *speranza cristiana* di protendere verso un domani disertando da un vero impegno nel presente solo rivelano la loro erronea comprensione.²² Infatti, la speranza, anziché fuga in avanti, è *forza fecondante e lievitante* della cura del presente, della donazione nel servizio, del farsi carico dell'altro, del coltivare le condizioni che fanno la vita vivibile e feconda. Cercare la dimora futura (cf. Eb 11,13-16; Fil 3,20) è tutt'altro che un semplice rinviare a dopo: chi ha speranza evangelica *abita, plasma e trasforma l'esistenza quotidiana*. La società nuova, infatti, viene in qualche modo incoata nella società presente.²³ «La Chiesa insegna che la speranza escatologica non diminuisce l'importanza degli impegni terreni, ma anzi dà nuovi motivi a sostegno dell'attuazione di essi».²⁴

Sotto il profilo della pratica, la *speranza cristiana* si snoda in tre fasi: *leggere e interpretare* i segni di speranza presenti nel mondo, *offrire*

21. Erio CASTELLUCCI, *Seminatori di speranza*. Messaggio alla città per la solennità di San Geminiano (31 gennaio 2019).

22. Cf. CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*. Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (7 dicembre 1965), n. 20, in «AAS» 58 (1966) 15, 1025-1120.

23. Cf. BENEDETTO XVI, *Spe salvi*, n. 5.

24. CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n. 21.

orizzonti di senso che aprano alla speranza e *impegnarsi* in atteggiamenti e comportamenti concreti che sostengano la speranza.²⁵

1. In primo luogo, chi ha speranza cristiana *vede e gode* del numero incalcolabile di semi, germi e frutti concreti di speranza che sono in atto nei più diversi ambiti e soggetti, incluso nelle realtà e nelle vicende più disagiate e sofferte della vita ordinaria. Le speranze degli uomini d'oggi, soprattutto di tutti coloro che soffrono, sono pure le speranze dei discepoli di Cristo, proclamava il Vaticano II.²⁶ Li vede nei tanti uomini e donne che, «nella vita e nelle attività d'ogni giorno, spesso inosservati o addirittura incompresi, sconosciuti ai grandi della terra ma guardati con amore dal Padre, sono gli operai instancabili che lavorano nella vigna del Signore, sono gli artefici umili e grandi – certo per la potenza della grazia di Dio – della crescita del Regno di Dio nella storia».²⁷ Li ravvisa nei santi «della porta accanto» che vanno avanti con pazienza e «lottando con speranza».²⁸ Soprattutto in questi tempi di pandemia, li scorge in coloro che, invece di «fuggire con la speranza di salvare sé stessi», rimangono e si impegnano «con sforzo e sacrificio» affinché la situazione sia meno amara.²⁹
2. Umanamente parlando, la speranza non è un oggetto che si tiene e può essere dato. È piuttosto un esercizio che *ciascuno* deve fare a partire dalla scoperta di orizzonti che lo tengano in tensione, e nonostante il rischio di illusioni o ingannarsi. Eppure, c'è bisogno di *testimoni* che possano in qualche modo *indicare* una direzione, *mostrare* delle certezze, *lasciare trasparire* la presenza di Chi è la

25. Cf. TETTAMANZI, *Il dono di testimoni umili e coraggiosi*, 607.

26. Cf. CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n. 1.

27. GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*. Esortazione apostolica post-sinodale sulla vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo (30 dicembre 1988), n. 17, in «AAS» 81 (1989) 4, 393-521.

28. FRANCESCO, *Gaudete et exsultate*. Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo (19 marzo 2018), nn. 7, 154, in «AAS» 110 (2018) 8, 1111-1161.

29. FRANCESCO, *Un piano per risorgere* (17 aprile 2020), in «L'Osservatore Romano» CLX/48412 (2020) 88, 10.

propria speranza (cf. 1Tim 1,1) e *rafforzare* il senso di abbandono nella sua provvidenza.³⁰ Chi ha speranza cristiana condivide perciò quelle *ragioni di vita* che lo muovono e l'orientano e che magari possono aprire in altri delle brecce in cui lo Spirito semini una più *ferma speranza*.³¹

3. Infine, chi ha speranza cristiana si impegna in gesti e condotte concrete. Da quanto detto prima, ne viene fuori che il primo modo di rinsaldare la speranza è *stare accanto*. Il racconto dei “disperati di Emmaus” ci insegna che per ripartire «senza indugio» (Lc 24,33), i due discepoli hanno dovuto riconoscere in una luce nuova (cf. Lc 24,31) quello che prima sapevano insensatamente, senza capirne il senso (cf. Lc 24,25); e che per ricomprendere in modo nuovo il significato di quanto accaduto, essi hanno anche avuto bisogno di un viandante che *restasse* con loro, gli *offrisse* un nuovo orizzonte d'interpretazione, *convertisse* la loro mente, la *guarisse* dalla delusione e *riscaldasse* il loro cuore ferito. Specialmente nella disperazione che viene dalla solitudine – fisica, sociale, affettiva ma anche spirituale – o dalla sofferenza e dallo smarrimento che essa provoca, l'essere-con potrà essere vissuto come consolazione³² e, quindi, come presenza che rimane, accoglienza che cura, vicinanza che consola, relazione che riannoda i frammenti, affetto che riconnette.³³ In situazioni di confusione, di disagio, di abbandono... il desiderio di esserci chiede la scelta di investire sulle relazioni come modo concreto per sostenere la speranza oltre i bisogni materiali.

Colpisce che nell'Apocalisse l'immagine per esprimere il modo concreto di farsi prossimo a chi è nella sofferenza sia l'asciugare le lacrime dagli occhi di chi piange. È con questa pratica che si può creare e suscitare una concreta speranza. È di fronte al disperato che si deve misurare l'autenticità della nostra speranza e la nostra capacità di creare speranza.

30. Cf. Luciano SANDRIN, *Prendersi cura della speranza*, in Chiara PALAZZINI (ed.), *Le relazioni che curano*, Città del Vaticano: LUP 2013, 13-34.

31. Cf. CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, nn. 21, 31, 93.

32. Cf. BENEDETTO XVI, *Spe salvi*, n. 38.

33. Cf. Jerome GROOPMAN, *Anatomia della speranza. Come reagire davanti alla malattia*, Milano: V&P 2006.

Senza questo banco di prova, il rimando alla speranza rischia di essere solo retorica.³⁴

Ma non basta. Attuare la speranza comporta la responsabilità di *farsi carico* di situazioni concrete e impegnarsi per renderle sempre più conformi al disegno di Dio. «Dal nostro operare scaturisce speranza per noi e per gli altri».³⁵ A partire dall'essere presente e del saper accogliere, insegnare all'ignorante, curare il malato, soccorrere il povero, ospitare l'abbandonato, visitare a chi è solo o proteggere l'anziano possono essere dei germi in cui la speranza può nascere. In questo senso, *la carità verifica la speranza che la fede genera*. I fatti, benché possano partire da realtà spicciole, sono capaci di traforare l'assenza di speranza e, inoltre, di provocare attenzione, di generare altre azioni, di moltiplicare cambiamenti.

Ancora di più. Se la speranza cristiana si esercita attivamente mediante la carità e l'attenzione al prossimo, essa si esercita anche passivamente mediante la pazienza e la resistenza. La *pazienza* perché, se il credente è certo che Dio realizza le sue promesse e che il suo Regno è già attuante in mezzo a noi (cf. *Lc 17,21*), egli sa anche di vivere nel *non ancora*, e quindi rifiuta la tentazione presuntuosa di trovare sicurezza in possessi che non si sa quando gli saranno tolti (cf. *Lc 12,20*). La *resistenza* perché viviamo in un contesto che sopprime la speranza, molte volte la interrompe sul nascere e non si fa eco delle cose positive. Di solito, ciò che una persona sogna e progetta in avanti viene rapidamente contrastato o messo in discussione, quasi sempre al ribasso. Si pensi ai giovani e a quel discorso tagliente per cui devono accomodarsi piuttosto che sognare. Si pensi a chi intraprende una sua responsabilità con novità e freschezza e a tutti i gradini che deve salire per raggiungere il suo scopo. Si pensi a quelli che cercano di insufflare entusiasmo alla vita e sono schiacciati dal "è quello che c'è" o "che si può fare?" delle persone rassegnate.

34. Luciano MANICARDI, *La comune responsabilità per l'umano*. Riflessione proposta in occasione di una giornata formativa rivolta ad alcuni operatori della Caritas Ambrosiana (26 febbraio 2008).

35. BENEDETTO XVI, *Spe salvi*, n. 35.

3.2. Capacità di sognare

Sognare non è fantasticare, divagare, vaneggiare, come neppure i sogni non sono miraggi, deliri, allucinazioni, chimere. Partendo dalla realtà, chi sogna *proietta* il presente verso un traguardo perfetto, *raffigura* altri stili di vita, *immagina* comunità alternative... e opera un'*invenzione di senso* che dia una *vivibilità diversa* al presente. Chi, perciò, spera ragionevolmente nel compimento del traguardo desiderato, non costruisce tanto a partire da *che cosa* vede nel presente, ma agisce invece a partire da *come* vede il presente alla luce del futuro prospettato. In questo senso, direbbe il Papa, sognare ci permette di tenere lo sguardo largo, ci porta verso un orizzonte, ci suggerisce un cammino che ci permetta di abbracciarlo, ci porta in là, coltiva la nostra speranza in ogni azione quotidiana. Certo, «i sogni vanno fatti crescere, vanno purificati, messi alla prova e vanno anche condivisi». ³⁶ E, poi, vanno concretizzati. Il lavoro e la responsabilità di chi sogna è infatti trasformare oggi in realtà quanto si intravede per un domani. Da una parte, per questo ci vuole coraggio davanti alle resistenze, costanza nelle difficoltà, resilienza nelle cadute; da un'altra, apertura, fiducia, affidamento a delle persone significative in grado di aiutare a comprendere i sogni e a renderli concreti nella gradualità e nella serenità. È proprio a partire dalla capacità non solo di *sognare*, ma di *scegliere*, di *attuare*, di *perseverare*, di *rischiare* e di *coinvolgere* che si plasma la differenza tra un idealista e un operatore.

Chi ha speranza cristiana discerne infine, da dove prendono ispirazione i propri sogni, la loro qualità e grandezza, la loro fecondità; anzi, pensa come articolare i propri sogni con i “sogni di Dio” per ciascuno e per tutti e, quindi, come impegnarsi per un'umanità più fraterna. ³⁷ Da questa prospettiva, la speranza cristiana, grazie alla novità dei contenuti della fede – una concezione della persona, dell'inizio e termine della vita,

36. FRANCISCO, *Sognate in grande*. Dialogo durante la Veglia di preghiera con i giovani italiani (11 agosto 2018).

37. Cf. Claudio BORGHI, *Sogni di Dio, speranza per l'uomo*, Roma: San Paolo 2018.

della indole delle relazioni interpersonali e sociali, dell'educazione e la trasmissione dei valori, della carità e sollecitudine verso l'altro, dei modi della cittadinanza e della legalità, delle figure della convivenza tra le religioni e le culture – e, in concreto, grazie all'esperienza di Dio e dell'uomo che essa genera e alimenta, possiede un eccezionale potere di *ridefinire* gli orizzonti, di *trasformare* la visione, di *qualificare* i passi.

3.3. Fiducia nel futuro

Parlare di fiducia nel futuro può sembrare cosa da ingenui buonisti o, come minimo, da poco realisti, con la crisi demografica, economica o sanitaria che stiamo attraversando. Eppure, è una condizione perché ciascuno possa vivere il presente esercitando le proprie responsabilità in maniera feconda e dispiegando i doni e i talenti che scopre dentro di sé.³⁸ Umanamente parlando, però, quello che ci fa sperare nel futuro non è il futuro in sé – che può essere persino *utopico* o *distopico*, a seconda di chi lo pensa –, ma il presente, dal quale si può costruire un futuro eutopico. La *fiducia nel futuro* è fortemente legata alla *fiducia nel presente*, dunque. Ci sono ad esempio tanti processi di disgregazione sociale, ma ci sono anche tante risorse che sono messe in campo come anticorpi per opporsi alle derive peggiori; ci sono tante minacce ambientali, ma ci sono anche tante energie che si muovono nella consapevolezza che il problema è grave e va affrontato; ci sono tante situazioni disastrose per diversi motivi, ma ci sono anche in tanti a rimboccarsi le maniche per ricostruire. In questo senso, si dice che qualcosa avrà futuro “se” si compiono certe condizioni; ma questo “se”, in tanto assunto e attuato nel presente, è proprio quello ci fa sperare che le cose possano essere diverse.

Per chi ha speranza cristiana, ci sono ulteriori e più fondati motivi per avere fiducia nel futuro. Esso appartiene a Dio,

nel senso che Lui solo lo conosce, lo prepara e lo realizza. Egli certo richiede e sollecita la cooperazione umana, ma non cessa per questo di

38. Cf. Mario DELPINI, *Benvenuto, futuro! Discorso alla città* (6 dicembre 2019), Milano: Centro Ambrosiano 2019, 7.

essere il trascendente regista della storia. [...] Solo Dio conosce come sarà il futuro. Noi sappiamo, però, che in ogni caso esso sarà un futuro di grazia, sarà il compimento di un disegno divino di amore per tutta l'umanità e per ciascuno di noi.³⁹

4. Educare da, con, in e alla speranza

Per finire. Si parla dell'educazione *come* di un atto di speranza. Inoltre, di educare *dalla* speranza, *con* speranza, *nella* speranza.⁴⁰ Che cosa significa educare oggi *alla* speranza? È educare: a *scovare* dentro i luoghi del vivere quotidiano tutti i segni di senso e di futuro, ad *apprezzare* e *ringraziare* i piccoli gesti; ad *abbandonare* i pensieri pessimisti, amari, oscuri, disfattisti, ma anche quelli ingenuamente ottimisti, naïf, idillici, illusori; a *reagire con resilienza*, non rimanendo mai caduti, alzandosi, mettendosi in cammino, lasciandosi aiutare; a *sostenere* gli altri, spalleggiando, accompagnando a maturare, aiutando a vivere in profondità specialmente le esperienze difficili; a *conoscere* i propri limiti ed essere pazienti con essi; a *frequentare* le persone che custodiscono nel loro cuore lo stupore; a *coltivare ideali* che permettano di vivere per qualcosa che supera la propria immediatezza; a *sognare* un mondo che ancora non si vede, ma che arriverà se si costruisce nel presente, nonostante le incertezze; a *maturare scelte libere e consapevoli* che, facendo memoria del passato, portino a prendersi cura del presente e lo proiettino verso il domani; a *pensare* nuove strade adeguate al nuovo contesto in cui ci si muove oggi; a *cercare insieme* di trovare soluzioni; ad *avviare processi* di trasformazione; a *fidarsi* di Dio, riconsegnando tutto a Lui nella preghiera e credendo all'esistenza di una creazione che si estende fino al suo compimento definitivo.⁴¹

39. GIOVANNI PAOLO II, *Il futuro dell'uomo è anzitutto futuro di Dio*. Catechesi all'Udienza generale (19 novembre 1997).

40. Cf. FRANCESCO, *Ricostruire il patto educativo globale*. Messaggio per il lancio (12 settembre 2019).

41. Cf. FRANCESCO, *Educare alla speranza*. Catechesi all'Udienza generale (20 settembre 2017).

5. Sostenere la nostra speranza

Di fatti, «un primo essenziale luogo di apprendimento della speranza è la preghiera». ⁴² Nei tempi difficili, anche Cristo ha provato sconforto, sconcerto, preoccupazione, paura. Ma nel suo percorso attraverso i momenti difficili, Cristo non è fuggito né li ha soppressi, ma piuttosto ci ha insegnato a superarli con serenità e forza e a dare loro un senso. È proprio *nella preghiera che il Signore scopre la fecondità dei tempi difficili e decide in conseguenza*: «Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome» (Gv 12,27).

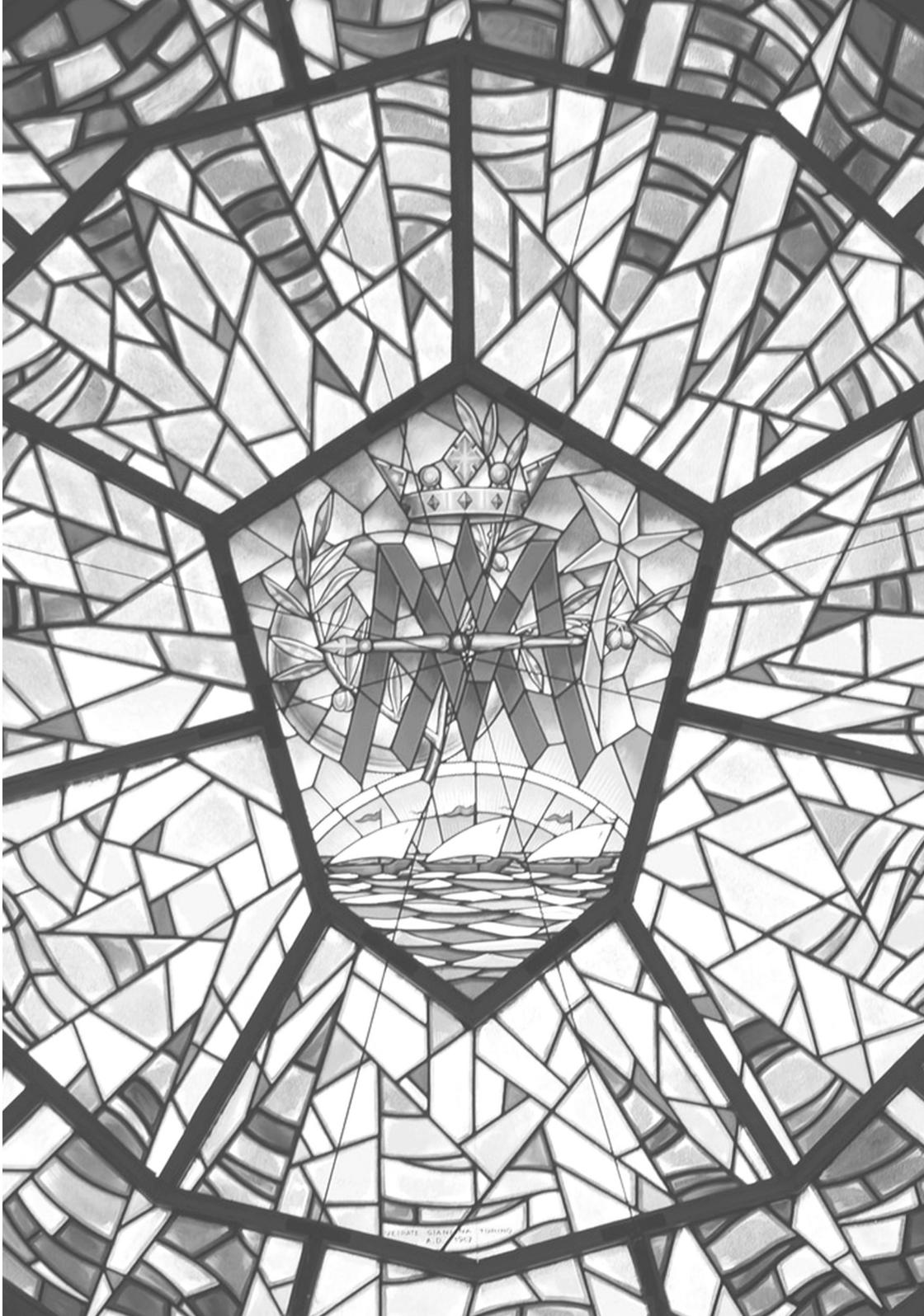
L'ansia o l'illusione dell'immediato possono farci perdere di vista la profondità del reale e la presenza del definitivo. Ma la preghiera:

- *ci rafforza la certezza della presenza del Signore* con noi «tutti i giorni» (Mt 28,20), anche quelli cupi: «Coraggio, sono io» (Mc 6,50);
- *ci pone in un ascolto umile e docile della Parola di Dio.* Lì assaporiamo la storia della salvezza e impariamo a gustare come Dio «ha visitato e redento il suo popolo» (Lc 1,68). Lì comprendiamo specificamente come Dio può separare le acque per il passaggio degli eletti e poi può raccogliere per seppellire i persecutori (cf. Es 14,21-29). Lì si capisce come un pastorello senza armatura possa vincere il gigante che minacciava il suo popolo (cf. 1 Sam 17,49);
- *ci fa discernere il tempo presente.* Ci permette di vedere lontano e in profondità. Ci fa scoprire il piano salvifico di Dio in mezzo a eventi umani sconcertanti e assurdi. Ci rivela perché accadono le cose (cf. Rm 8,20-22). Ci fa capire che le nostre vie non sono le vie di Dio (cf. Is 55,8);
- *ci fa scoprire il progetto di Dio, il passaggio del Signore nella storia, l'attività incessantemente ricreatrice dello Spirito.* L'orante capisce tre

42. BENEDETTO XVI, *Spe salvi*, n. 32.

cose: che solo Dio conta, che Gesù vive con noi e ci accompagna nel nostro pellegrinaggio verso il Padre e che l'eternità è già iniziata e noi marciamo con Cristo verso il compimento del Regno (cf. 1Cor 15,24);

- *ci aiuta a decifrare il Mistero* (cf. Lc 24,31), ci fa vincere la paura (cf. At 4,17-20), ci aiuta a gustare la gioia e la fecondità di sofferenza (cf. Gal 6,14; Col 1,24; Gv 12,24), rafforza la nostra disponibilità (cf. Mt 26,39);
- *ci fa scoprire segni di "speranza antropologica" nella situazione in cui ci troviamo*, nonostante siano parziali e ambivalenti. Lo sguardo contemplativo è intriso della sensibilità necessaria per poter riconoscere il piccolo granello di senape e per avere la certezza che, quando sarà cresciuto, diventerà «un albero, tanto grande che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami» (Mt 13,31-32). Esso sa che se c'è qualche aspettativa per il futuro, i segni si attendono nel presente, per cui non maledice mai l'oggi;
- *ci comunica, sempre nel chiaroscuro della fede, cosa Dio vuole da noi* (cf. Lc 10,25; At 22,10). Nella preghiera si percepisce, soprattutto, che «ogni cosa è possibile a Dio» (Mc 10,27), che la salvezza può arrivare dall'inaspettato (cf. Gv 1,46) e che bisogna saper pazientare (cf. Rm 5,4);
- *ci dà serenità*. In generale, le persone che non hanno il tempo e la tranquillità per pregare e purificare i loro occhi, diventano angosciate e disperate. Le persone di preghiera, invece, sono portatrici di pace e con la loro testimonianza ci introducono all'invisibile di Dio, facendo sperimentare la Sua presenza;
- *ci riequilibra interiormente* mettendoci in contatto con Gesù Cristo «nostra pace» (Ef 2,14), con lo Spirito che «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26), con il Padre che si prende cura di noi (cf. Eb 2,16).



VELORE, GLASS, SAN, TORINO
A.D. 1963

MOSSI DALLA SPERANZA

«Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5)



**SECRETARIATO
PER LA FAMIGLIA SALESIANA**

Sede Centrale Salesiana
Via Marsala, 42 – 00185 ROMA